FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI ASCOLI PICENO

Documento programmatico previsionale 2026

Approvato dall'Organo di indirizzo nella seduta del 31 ottobre 2025

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI ASCOLI PICENO

"Dobbiamo avviare processi e non occupare spazi"

Papa Francesco

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI ASCOLI PICENO

Indice

Capitolo 1 - La Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno: identità, comunità, governance e modello di intervento 4

Le fondazioni di origine bancaria 6

La Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno 6

Normativa, statuto e regolamenti 7

La comunità di riferimento 8

Gli stakeholder della Fondazione 9

Il sistema di governo della Fondazione 10

Gli Organi della Fondazione 12

Capitolo 2 - Il Piano pluriennale: processo logico, metodo e percorso di definizione 14

Il processo logico 15

Metodo e percorso di definizione 16

Capitolo 3 - Analisi dei fabbisogni del territorio: dati e prospettive dallo studio del Crismat 18

Analisi quantitativa: i dati che raccontano il territorio 19

Capitolo 4 – Il contributo dell'Assemblea dei Soci: Tavoli di lavoro tematici per una strategia condivisa 39

I Tavoli di lavoro tematici: obiettivi e metodologia 40

Le raccomandazioni dell'Assemblea dei Soci 40

Arte, attività e beni culturali 40

Educazione, formazione e sviluppo locale 41

Volontariato e salute pubblica 41

Capitolo 5 - Ascolto e confronto con gli Stakeholder: sinergie per il territorio 42

Incontro di presentazione della procedura del Piano pluriennale 2026-2028 43

Richiesta di informazioni in merito ai programmi ed agli interventi in essere o programmati nei settori di intervento 43

Capitolo 6 - I giovani, la comunità, il futuro 44

Giovani e Fondazione: un'alleanza per il futuro 45

I risultati dell'indagine online: la voce della comunità 46

Capitolo 7 – Apprendimento e confronto: momenti formativi per gli Organi e buone pratiche nazionali 50

La formazione degli Organi della Fondazione come leva strategica per la costruzione del Piano pluriennale .51

Capitolo 8 - Le risorse disponibili: il budget previsionale 2026-2028 52

Capitolo 9 - Settori di intervento e importi previsionali 58

Settori di intervento e ripartizione delle risorse 59

Indicazioni dell'Organo di indirizzo sulla definizione delle linee di operatività per il raggiungimento degli obiettivi triennali 69

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI ASCOLI PICENO

Il Documento programmatico previsionale 2026

L'attività istituzionale della Fondazione si sviluppa all'interno di un processo organico che parte dalla definizione degli indirizzi strategici e si conclude con la rendicontazione alla comunità delle iniziative realizzate e dei risultati ottenuti.
Tale processo si articola in quattro passaggi fondamentali:

1. Pianificazione strategica, formalizzata nel *Piano pluriennale*, che definisce gli indirizzi generali, i settori prioritari di intervento e gli obiettivi di medio periodo. Il Piano pluriennale ha cadenza triennale ed è deliberato dall'Organo di indirizzo entro il mese di ottobre dell'anno precedente al triennio di riferimento.
2. Programmazione annuale, attuata attraverso i *Documenti Programmatici Previsionali* che, per ciascun esercizio, declinano in modo operativo le priorità e le linee strategiche individuate nel Piano pluriennale, integrandole con le esigenze emergenti e le nuove opportunità rilevate nel corso dell'anno.
3. Implementazione e monitoraggio, fase in cui le iniziative programmate vengono realizzate e costantemente monitorate per verificarne l'efficacia e l'impatto.
4. Rendicontazione, che si concretizza nella presentazione alla comunità dei risultati conseguiti e delle ricadute generate sul territorio.

Il Documento Programmatico Previsionale 2026 si colloca all'interno di questo ciclo programmatorio e definisce il ruolo che la Fondazione intende svolgere nel proprio territorio, in coerenza con la missione deliberata dall'Organo di indirizzo: **"*Dobbiamo avviare processi e non occupare spazi*".**
In questo quadro, la Fondazione non mira a sostituirsi ai soggetti del territorio né a occupare spazi di operatività altrui, ma si impegna ad attivare processi generativi, capaci di coinvolgere in modo corresponsabile istituzioni, organizzazioni e cittadini. Ispirandosi al principio espresso da Papa Francesco, *"dobbiamo avviare processi e non occupare spazi"*, la Fondazione intende favorire dinamiche di sviluppo che crescano nel tempo, promuovendo alleanze, competenze e capacità diffuse.
L'obiettivo è quello di creare condizioni durature affinché la comunità possa individuare e realizzare autonomamente soluzioni ai propri bisogni, sostenendo percorsi che rafforzino le potenzialità delle persone e rendano il territorio più coeso, sostenibile e inclusivo.

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI ASCOLI PICENO

Capitolo 1 - La Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno: identità, comunità, governance e modello di intervento

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI ASCOLI PICENO

Le fondazioni di origine bancaria

Le fondazioni di origine bancaria sono organizzazioni non profit, private e autonome, nate agli inizi degli anni Novanta dalla riforma del sistema del credito. In Italia sono 86, differenti per dimensioni e operatività territoriale e intervengono in diversi campi, dal sociale alla cultura, dall'innovazione all'ambiente, dall'educazione alla ricerca, con lo scopo di promuovere lo sviluppo sostenibile e inclusivo delle proprie comunità di riferimento. Alle fondazioni di origine bancaria, per legge, sono affidati due principali scopi: l'utilità sociale e la promozione dello sviluppo economico del territorio. Ogni fondazione, in funzione del proprio indirizzo strategico, declina questi due obiettivi sviluppando la propria attività in alcuni dei settori di intervento ammessi dalla normativa di riferimento.
Nel 2023, l'attività erogativa delle fondazioni di origine bancaria ha superato la soglia del miliardo di euro, confermando il ruolo centrale di questi enti nel tessuto sociale ed economico del Paese[1]. Le fondazioni continuano a adottare un approccio "bifocale": da un lato, intervengono per rispondere alle emergenze; dall'altro, introducono competenze progettuali, risorse patrimoniali e un ampio sistema di relazioni per costruire alleanze strategiche, in particolare con il Terzo settore. Spesso, inoltre, fungono da catalizzatori di energie e risorse locali, promuovendo processi virtuosi e sperimentando soluzioni innovative per affrontare i bisogni dei territori. In un'epoca segnata da profondi cambiamenti e forte imprevedibilità, le fondazioni di origine bancaria rappresentano un prezioso alleato per le comunità, favorendo il dialogo e attivando azioni concrete in risposta alle principali sfide sociali. Allo stesso tempo, sono in grado di "importare" modelli e pratiche efficaci già testati altrove, adattandoli al contesto locale. In questa ottica, anche il confronto tra fondazioni rappresenta una risorsa fondamentale: il dialogo e il reciproco scambio di esperienze permettono di apprendere più rapidamente, valorizzando sia i successi sia le criticità affrontate da altri. Questo processo di apprendimento condiviso contribuisce a migliorare l'efficacia e la tempestività degli interventi. Infine, resta costante la disponibilità a collaborare con l'Acri e con gruppi di fondazioni (tra cui, ad esempio, la Consulta delle Fondazioni del Triveneto) su progetti di rilievo nazionale o sovraregionale, accomunati da obiettivi strategici condivisi e da un impatto potenzialmente diffuso sull'intero Paese.

La Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno

La Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno è la continuazione storica e giuridica della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, dispone di un proprio patrimonio, investito in attività diversificate, prudenti e fruttifere. Non avendo finalità di lucro e perseguendo unicamente scopi di utilità sociale, dagli utili derivanti dalla buona gestione di tali investimenti trae le risorse per sostenere iniziative di interesse collettivo, per lo sviluppo sociale, culturale ed economico della propria comunità di riferimento. La Fondazione interpreta le esigenze e risponde alle istanze della propria comunità in modo imparziale e con spirito di collaborazione con i soggetti espressione delle realtà locali, nel rispetto del principio di sussidiarietà. Gli obiettivi triennali, definiti al termine di un'articolata procedura di ascolto del territorio, che comprende ricerche scientifiche su fabbisogni e priorità, tavoli di confronto con gli stakeholder, dialogo diretto con

[1] Fonte: ACRI, "Fondazioni di origine bancaria. Ventinovesimo rapporto annuale. Anno 2023", Edizione 2024.

i cittadini, sono perseguiti tramite interventi diretti, bandi ed erogazioni che prevedono il coinvolgimento responsabile degli enti del Terzo settore.
La finalità ultima è quella di promuovere la coesione sociale, attraverso la collaborazione con enti pubblici e privati - in particolare con le organizzazioni del Terzo settore - favorendo la creazione di reti impegnate nella promozione del bene comune e nell'adozione di modelli di welfare e di sviluppo economico innovativi e sostenibili, in grado di consolidarsi, evolversi e proseguire autonomamente nel tempo.
Nella definizione delle proprie politiche di bilancio ed erogative, la Fondazione mira a garantire la stabilità delle erogazioni nel tempo e un'equilibrata distribuzione delle risorse tra impegni annuali, pluriennali e continuativi.
La Fondazione è un ente certificato secondo la norma ISO 9001:2015. L'ente certificatore è il Bureau Veritas. Il Sistema di Gestione per la Qualità che la Fondazione ha scelto di seguire fin dal 2002, costituisce uno strumento funzionale per soddisfare al meglio le esigenze espresse dagli stakeholder, coinvolgere il personale interno in un processo di miglioramento continuo delle proprie prestazioni, consentendo al contempo l'efficienza della gestione.
Il documento di bilancio viene sottoposto a una duplice revisione da parte di enti terzi indipendenti: KPMG Spa, che provvede alla certificazione del bilancio contabile in base ai principi contabili di revisione internazionale, e Rina Service Spa, che verifica il rispetto dei principi sociali e di coinvolgimento degli stakeholder in conformità agli standard internazionali dell'AA1000 AP.

Normativa, statuto e regolamenti

Le fondazioni di origine bancaria, operando in rapporto prevalente con il territorio, svolgono la propria attività nei soli settori ammessi, concentrandosi prioritariamente su quelli rilevanti. Agiscono in modo da garantire, sia individualmente sia collettivamente, un'equilibrata distribuzione delle risorse, privilegiando i settori a maggiore rilevanza sociale.
La normativa di riferimento per le fondazioni di origine bancaria è essenzialmente costituita dalla Legge n. 461 del 1998 e dal Decreto legislativo n. 153 del 17 maggio 1999 e successive modificazioni ed integrazioni, mentre l'Autorità di vigilanza è il Ministero dell'economia e delle finanze.
Lo Statuto della Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, approvato dal Ministero dell'economia e delle finanze con provvedimento del 25 febbraio 2016, stabilisce scopi e attività dell'ente e definisce ruoli e responsabilità degli Organi di governo[2].
I regolamenti integrano il contenuto dello Statuto e disciplinano, in coerenza con esso, il governo dell'ente. Attualmente sono in vigore i seguenti regolamenti:

- REGOLAMENTO DELL'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE - Specifica le finalità della Fondazione, i beneficiari dell'erogazione contributiva e le modalità di fruizione dei bandi.
- REGOLAMENTO DELL'ASSEMBLEA DEI SOCI - Definisce le procedure per acquisire la qualifica di socio della Fondazione e per il funzionamento dell'Assemblea dei soci.
- REGOLAMENTO PER LA GESTIONE DEL PATRIMONIO - Disciplina le procedure e le modalità della gestione patrimoniale e finanziaria della Fondazione, in aderenza ai

[2] Con provvedimento del 30 giugno 2025 il Ministero dell'economia e delle finanze ha approvato le modifiche statutarie deliberate dall'Organo di indirizzo il 28 aprile 2025.

contenuti della Carta delle Fondazioni definita in sede Acri, l'organizzazione che rappresenta collettivamente le Fondazioni di origine bancaria.

- CODICE DI AUTOREGOLAMENTAZIONE DELL'ORGANO DI INDIRIZZO - Definisce i principi di carattere generale ai quali l'attività dell'Organo di indirizzo e dei suoi componenti deve orientarsi.
- REGOLAMENTO DEL CONFLITTO DI INTERESSI - Identifica le procedure generali di accertamento di eventuali conflitti di interesse in capo a singoli esponenti della Fondazione prima di qualsiasi atto di nomina o incarico professionale, in regime di assoluta correttezza e trasparenza.
- REGOLAMENTO DESIGNAZIONI E NOMINE NEGLI ORGANI DELLA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI ASCOLI PICENO - Stabilisce le procedure per la designazione e nomina dei componenti gli Organi della Fondazione.
- CARTA DELLE FONDAZIONI - Codice di riferimento, volontario ma vincolante, adottato dalle fondazioni di origine bancaria come documento guida per orientare scelte coerenti con valori condivisi nei campi del sistema di governo, della trasparenza, dell'attività istituzionale e della gestione del patrimonio, con l'obiettivo di dare sistematicità alle buone pratiche già sperimentate.
- PROTOCOLLO DI INTESA TRA IL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE E L'ASSOCIAZIONE DI FONDAZIONI E CASSE DI RISPARMIO SPA - La Fondazione ha aderito al Protocollo di Intesa tra l'Associazione delle Casse di Risparmio e Fondazioni Italiane (Acri) e il Ministero dell'economia e delle finanze (MEF), firmato il 22 aprile 2015.
- CODICE ETICO - Nell'ambito dei poteri attribuiti dalla Legge e dallo Statuto all'Assemblea dei soci, definisce i principi di carattere generale a cui l'attività della Fondazione deve orientarsi, in aderenza ai contenuti della Carta delle Fondazioni definita in sede Acri.

La comunità di riferimento

La Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno ha sede legale nel comune di Ascoli Piceno e svolge la sua attività in un territorio composto da 38 comuni, di cui 31 ricadenti nella provincia di Ascoli Piceno e 7 in quella di Fermo.
L'area, situata nell'estrema porzione meridionale delle Marche, si estende su una superficie di 1.416 kmq racchiusa tra la fascia litoranea e le catene montuose dei Sibillini e della Laga.
Al 1° gennaio 2024 la popolazione conta 207.016 abitanti, con le maggiori densità abitative concentrate lungo la fascia costiera e nei comuni vicini alle principali aree produttive: San Benedetto del Tronto (1.881 abitanti per kmq), Grottammare (883) e Castel di Lama (767).
Il territorio registra ormai da anni un costante calo demografico: dal 2019 a oggi la popolazione è diminuita del 3,2%, un dato superiore sia alla media regionale (-2,4%) sia a quella della provincia di Ascoli Piceno (-3%), con le riduzioni più significative concentrate nelle aree montane interne[3].

[3] Fonte: Istat, dati al 1° gennaio 2024.

Gli stakeholder della Fondazione

Il termine "stakeholder" indica l'insieme dei soggetti – persone, organizzazioni o comunità – che influenzano direttamente le attività di un ente o che ne subiscono, in modo diretto o indiretto, gli effetti. Di seguito si elencano i principali stakeholder della Fondazione:

- *ORGANI DELLA FONDAZIONE* - Garantiscono il governo della Fondazione: Presidente, Assemblea dei soci, Organo di indirizzo, Consiglio di amministrazione, Collegio dei revisori dei conti.
- *ENTI DEL TERZO SETTORE E ORGANIZZAZIONI SENZA SCOPO DI LUCRO* - Organizzazioni individuate con decreto legislativo n. 117 del 3 luglio 2017, e gli altri soggetti di carattere privato senza scopo di lucro, con o senza personalità giuridica, che perseguono scopi di interesse generale e di utilità sociale nel territorio di competenza della Fondazione. Quest'ultima realizza insieme a tali organizzazioni una molteplicità di interventi. In tale contesto si includono anche gli interventi a favore della Fondazione con il Sud e gli accantonamenti di bilancio, previsti per legge, al Fondo per il Volontariato per finanziare i Centri Servizi per il Volontariato.
- *RISORSE UMANE* - Coloro che intrattengono con la Fondazione un rapporto di collaborazione lavorativa.
- *AUTORITÀ DI VIGILANZA* - Soggetti cui sono destinate le comunicazioni ufficiali della Fondazione in base a quanto richiesto dalla normativa vigente. L'Autorità di vigilanza è attiva presso il Ministero dell'economia e delle finanze.
- *PUBBLICA AMMINISTRAZIONE* - Lo Stato e le sue articolazioni periferiche, da quelle di natura politico-amministrativa a quelle di carattere assistenziale e previdenziale.
- *ENTI LOCALI TERRITORIALI* - Regione, Provincia, Comuni, Camera di Commercio, sono alcuni degli interlocutori della Fondazione nella programmazione e nella realizzazione della sua attività istituzionale. Alcuni di essi designano parte dei componenti l'Organo di indirizzo (la Regione Marche, i Comuni di Ascoli Piceno, Amandola e San Benedetto del Tronto, la Camera di Commercio delle Marche).
- *ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E ORDINI PROFESSIONALI* – Sono interlocutori della Fondazione, in particolare nel processo di redazione del Piano pluriennale. Alcuni di essi (tra cui Confindustria di Ascoli Piceno, Confederazione Nazionale Artigianato CNA, Confartigianato CGIA, Unione Provinciale Agricoltori UPA, Confcommercio, Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri, Ordine dei Farmacisti, Ordine degli Ingegneri, Ordine degli Architetti, Ordine dei Notai, Ordine degli Avvocati e Ordine dei Dottori commercialisti) designano parte dei componenti dell'Organo di indirizzo.
- *UNIVERSITÀ* - Università Politecnica delle Marche e Università di Camerino. Designano una terna di candidati, nell'ambito della quale l'Organo di indirizzo nomina un proprio componente.
- *AZIENDA SANITARIA TERRITORIALE* - Interlocutore per l'attuazione dei programmi istituzionali della Fondazione, in particolare per gli interventi in ambito sociosanitario.
- *DIOCESI, ISTITUTI ED ORDINI RELIGIOSI* - Interlocutori con cui la Fondazione si confronta soprattutto nell'ambito dell'emergenza sociale, grazie alla loro capillare presenza sul territorio e all'impegno nell'assistenza alla comunità, in particolare alle categorie più fragili.
- *ISTITUZIONI SCOLASTICHE E FORMATIVE* - Interlocutori con i quali la Fondazione si impegna in una costante attività di ascolto e collaborazione, per recepire e supportare le istanze a

sostegno dei giovani.

- *BENEFICIARI* - Tutti i soggetti che possono beneficiare, direttamente o indirettamente, degli effetti generati dai progetti sostenuti dalla Fondazione.
- *GENERAZIONI FUTURE* - Rappresentano il futuro del territorio e costituiscono le generazioni destinatarie degli accantonamenti effettuati dalla Fondazione per la realizzazione di progetti, in coerenza con lo sviluppo del patrimonio e con le scelte istituzionali adottate. Beneficiano degli effetti a lungo termine degli interventi promossi, sia in ambito infrastrutturale (come scuole e impianti sportivi) sia in ambito culturale. Sono interlocutori privilegiati nelle attività di ascolto e rilevazione dei bisogni condotte dalla Fondazione nell'ambito della redazione del Piano pluriennale, oltre che destinatari diretti degli interventi realizzati.

Il sistema di governo della Fondazione

Il sistema di governo della Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno è disciplinato dallo Statuto approvato dal Ministero dell'economia e delle finanze, che prevede funzioni e competenze degli Organi e si fonda sui principi descritti nella Carta delle Fondazioni e sanciti dall'Assemblea delle Fondazioni di origine bancaria il 4 aprile 2012.

- PRESIDENTE. È il legale rappresentante della Fondazione. Convoca e presiede l'Assemblea dei soci, l'Organo di indirizzo e il Consiglio di amministrazione, svolgendone attività di impulso e coordinamento e vigilando sulla corretta adozione ed esecuzione delle relative deliberazioni e sull'andamento generale dell'ente. Il suo mandato dura quattro anni dalla data di elezione. In caso di assenza o impedimento del Presidente, esercita le sue funzioni il Vicepresidente.
- ASSEMBLEA DEI SOCI. Formula pareri, proposte e raccomandazioni all'Organo di indirizzo, effettua una verifica sull'operato degli Organi della Fondazione in termini di giudizio etico e nomina la metà dei componenti l'Organo di indirizzo. È disciplinata dallo Statuto e da un Regolamento che ne stabilisce il funzionamento e la composizione. È composta da soggetti con differenti esperienze professionali nei settori in cui opera la Fondazione.
- ORGANO DI INDIRIZZO. Orienta tutta l'attività della Fondazione. Elegge il Presidente, il Consiglio di amministrazione e il Collegio dei revisori dei conti. Ha competenza esclusiva in materia di Statuto, bilancio consuntivo annuale, documenti di programmazione previsionali annuali e pluriennali, definizione delle linee generali della gestione patrimoniale e della politica degli investimenti. È composto dal Presidente, dal Vicepresidente e da diciotto componenti, dei quali nove sono indicati dall'Assemblea dei soci e altri nove da enti pubblici e soggetti della società civile espressione del territorio di riferimento. Il mandato dei singoli componenti dura quattro anni.
- CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE. Attua gli indirizzi dell'Organo di indirizzo ed è composto dal Presidente e da sei Consiglieri (tra i quali il Vicepresidente), il cui mandato dura tre anni dalla nomina. Ha tutti i poteri per l'ordinaria e la straordinaria amministrazione della Fondazione. Sono di esclusiva competenza le deliberazioni concernenti: l'individuazione del Segretario generale; la predisposizione del bilancio d'esercizio, della relazione sulla gestione e del documento programmatico previsionale; l'assunzione e la gestione del personale dipendente; la gestione degli uffici; gli indirizzi

in merito alle società partecipate; le operazioni di acquisizione e cessione di immobili strumentali. Il Consiglio di amministrazione predispone azioni informative volte a sollecitare le richieste di terzi per iniziative conformi agli strumenti di programmazione della Fondazione, concernenti i requisiti, le modalità e i termini per usufruire degli interventi. Provvede alla pubblicità delle azioni informative, anche differenziata in base alla rilevanza degli interventi, mediante avvisi, comunicati, bandi generali o specifici, redatti in modo da garantire trasparenza delle condizioni di accesso.

- COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI. È composto da tre membri effettivi e due supplenti nominati dall'Organo di indirizzo ed espleta le funzioni previste dal Codice civile per l'esercizio del controllo legale dei conti. I membri, sia effettivi sia supplenti, devono possedere i requisiti professionali per l'esercizio del controllo legale dei conti. I revisori durano in carica tre anni.
- STRUTTURA OPERATIVA. Costituisce una leva strategica per il perseguimento della missione istituzionale. Al 31 dicembre 2024 la Fondazione conta 6 dipendenti, un dato in linea con il valore mediano nazionale delle fondazioni di origine bancaria. La struttura operativa cura la predisposizione degli strumenti erogativi e l'istruttoria delle iniziative e dei progetti, propri e di terzi, da sottoporre agli Organi deliberanti, nel rispetto dei principi di imparzialità, economicità, comparazione e non discriminazione. Svolge, inoltre, attività di monitoraggio delle iniziative sostenute, sia sotto il profilo amministrativo-contabile sia rispetto ai contenuti e allo stato di avanzamento, verificandone la coerenza con le finalità deliberate dagli Organi.

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI ASCOLI PICENO

Gli Organi della Fondazione

Presidente
Maurizio FRASCARELLI

Vicepresidente
Elisabetta CARASSANESI

Organo di indirizzo
Elisabetta Maria AGOSTINI
Maria Rita BARTOLOMEI
Nicola CAPRIOTTI
Marco Arturo COSTANTINI
Stefania DI AGOSTINO
Giuseppe FELICETTI
Domenico MALAVOLTA
Marco MARIOTTI
Paolo NIGROTTI
Stefano PANICHI
Roberto PAOLETTI
Mario PETROCCHI
Carlo SANSONETTI
Domenico SFIRRO
Marco SORRENTINO
Giovanni STARNONI
Fabrizio VAGNONI

Consiglio di amministrazione
Novella CALVELLI
Vincenzo DE SCRILLI
Maria Antonietta LUPI
Carlo MARINUCCI
Donatella ROSSI BRUNORI

Collegio dei revisori dei conti
Presidente – Luciano DE ANGELIS
Membro effettivo – Lina CENSORI
Membro effettivo – Salvatore NICO

Segretario Generale
Fabrizio ZAPPASODI

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI ASCOLI PICENO

Assemblea dei Soci

Collegio di Presidenza
Maurizio FRASCARELLI – Presidente
Elisabetta CARASSANESI – Vicepresidente
Gianluca D'ORIA
Giorgio FIORI
Alessandra MARINI
Antonio MORGANTI
Antonio TALAMONTI

Sergio ALESSANDRINI
Simona AMBROSI
Domenico ANNIBALI
Andrea ASSENTI
Antonio AVOLIO
Claudio BACHETTI
Igor BAIOCCHI
Domenico BARATTO
Angelomarco BARIOGLIO
Domenico BASSOTTI
Leo BOLLETTINI
Luigi BOLLETTINI
Mariavirginia BONI
Alessandro BONO
Corrado BRUNI
Achille BUONFIGLI
Roberto CAMAIANI
Giovanna CAMELI
Traiano Ruffo CAMPANELLI
Nazzareno CAPPELLI
Marco CAPRIOTTI
Massimo CAPRIOTTI
Cristiana CASTALLO
Guido CASTELLI
Luca CECCHINI
Maria Cristina CELANI
Giuseppe CIABATTONI
Marco CIPOLLINI
Massimo CONTI
Valentina CONTI
Andrea CORRADETTI
Claudio CRESCENZI
Oreste CURI
Maria Elisa D'ANDREA
Antonio Maria DE ANGELIS
Arnaldo DIOMEDE
Antonio DIONISI
Simone DIOTALLEVI
Gianluca D'ORIA
Alberto FANESI
Giorgio FIORI
Simona FLAMMINI
Alberto FORLINI
Giuseppe FORMENTINI
Anna Rita FORTI
Giancarlo GABRIELLI
Angelo Davide GALEATI
Francesco GASPARI
Walter GIBELLIERI
Fulvio GIOVANNETTI
Antonio GIRARDI
Giulia LIBONI
Giovanni LUCCI
Monica MANCINI CILLA
Alessandra MARINI
Alessandro MARIUCCI
Massimina MASSIMI
Maria Gabriella MAZZOCCHI
Sante MECOZZI
Cesare MILANI
Anna MONINI
Roberta MORETTI
Antonio MORGANTI
Paolo NEGRONI
Stefano OJETTI
Giuseppe Maria OLIVIERI
Luigi OLIVIERI
Massimo ORTENZI
Diego PACETTI
Mario PACI
Francesca PANTALONI
Stefano PAPETTI
Alberto PARADISI
Enrico PELLEGRINO
Pierluigi PELLICCIONI
Maria Teresa PESPANI
Mariano PIERANTOZZI
Piero PIETRONI
Gianfranco PRIORI
Fabio PUCCIARELLI
Massimiliano PULCINI
Andrea RICCI
Giancarlo RINALDI
Gianfranco SALVI
Francesco SERVILI
Maria Valeria SPECA
Daniele TAGLIABUE
Antonio TALAMONTI
Giovanni TARDINI
Enrico TASSI
Mario TASSI
Riccardo TASSI
Pierluigi TASSOTTI
Raffaele Elio TAVOLETTI
Paolino TEODORI
Massimo TIBURTINI
Stefano TRAINI
Lina VITALI
Roberto ZAZZETTI

Capitolo 2 - Il Piano pluriennale: processo logico, metodo e percorso di definizione

Il processo logico

L'attività istituzionale della Fondazione si basa sul Piano pluriennale, che definisce indirizzi, obiettivi, strategie, settori di intervento e risorse disponibili.
Redatto con periodicità triennale e approvato entro il mese di ottobre dell'anno precedente il triennio di riferimento, il Piano si basa su un'attenta analisi dei bisogni del territorio.
Successivamente, il documento programmatico previsionale annuale definisce nel dettaglio l'attività istituzionale della Fondazione che, nell'esercizio di riferimento, attua quanto previsto nel documento realizzando le iniziative programmate.
La redazione del Piano pluriennale 2026–2028 ha visto il coinvolgimento attivo degli Organi della Fondazione, degli stakeholder istituzionali, degli enti del Terzo settore, delle amministrazioni pubbliche competenti e dei cittadini dei 38 Comuni di riferimento.
Il percorso è stato arricchito dal supporto scientifico del Crismat e da un'attenzione particolare ai giovani, veri protagonisti della campagna "GO! Futuro in Movimento".
Il processo è accompagnato da un'attività di comunicazione trasparente, anche attraverso il sito dedicato www.pianopluriennale.it, dove sono pubblicati documenti, aggiornamenti e strumenti di partecipazione attiva.
L'elaborazione del Piano pluriennale si basa su un percorso articolato in cinque fasi principali:
Ascoltare, analizzare e comprendere
In coerenza con i principi di territorialità e di ascolto sanciti dalla Carta delle Fondazioni, il processo ha preso avvio dall'analisi del contesto socioeconomico e dall'ascolto della comunità attraverso molteplici canali. L'obiettivo è riconoscere bisogni, dinamiche e prospettive future, così da orientare scelte consapevoli e capaci di generare valore.
Programmare
Sulla base delle priorità e delle raccomandazioni emerse, l'Organo di indirizzo definisce gli obiettivi d'intervento nei settori statutari e assegna le risorse a ciascun ambito strategico, in funzione delle disponibilità e delle prospettive di impatto.
Attuare
La Fondazione seleziona strumenti e modalità operative ispirate a criteri di trasparenza, efficacia ed efficienza, impiegando risorse economiche, relazionali e professionali. Il bando è il metodo privilegiato per la selezione delle iniziative da sostenere, in conformità con il Protocollo ACRI-MEF del 2015. I progetti diretti sono attivati solo dopo un'attenta valutazione delle alternative disponibili.
Monitorare e valutare
La valutazione delle iniziative si basa su criteri chiari e comparabili, con una revisione annuale da parte di enti terzi nell'ambito del Bilancio sociale. Particolare attenzione è riservata alla trasparenza degli strumenti e alla promozione della parità di genere come principio trasversale.
Comunicare
La Fondazione promuove la diffusione delle esperienze più significative, valorizzando anche il contributo dei beneficiari. Sul sito www.fondazionecarisap.it sono disponibili documenti ufficiali e aggiornamenti sulle attività, in attuazione del Protocollo d'intesa con il MEF.
Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile
L'Agenda 2030 rappresenta un punto di riferimento fondamentale per orientare le scelte strategiche verso uno sviluppo equilibrato, inclusivo e sostenibile. In coerenza con la propria missione, la Fondazione individua alcuni ambiti di intervento prioritari che si collegano

direttamente agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'ONU: Contrasto alla povertà (Volontariato, filantropia e beneficenza); Salute e benessere (Salute pubblica); Istruzione di qualità (Educazione, istruzione e formazione); Lavoro dignitoso e crescita economica (Sviluppo locale); Riduzione delle disuguaglianze (Volontariato, filantropia e beneficenza); Città e comunità sostenibili (Sviluppo locale); Tutela e valorizzazione del paesaggio (Arte, attività e beni culturali), Parità di genere (Obiettivo trasversale).

Metodo e percorso di definizione

Ancora prima che una pianificazione scritta, il Piano pluriennale è un processo di riflessione condivisa che, con il coinvolgimento di diversi settori della comunità, mette a fuoco le esigenze del territorio e le priorità di intervento, tenendo conto degli indirizzi strategici degli attori territoriali a fronte della necessità di coordinare gli interventi per un uso più efficiente delle risorse. Il processo di definizione del Piano pluriennale ha visto il diretto coinvolgimento degli Organi di governo della Fondazione. In data 25 novembre 2024, il Consiglio di amministrazione ha approvato la proposta di procedura relativa al Piano pluriennale 2026–2028, successivamente validata dall'Organo di indirizzo il 2 dicembre e infine presentata all'Assemblea dei Soci il 16 dicembre 2024.

Analisi dei fabbisogni del territorio: dati e prospettive dallo studio del CRISMAT
Il primo passo del percorso di definizione del documento programmatico è consistito nella realizzazione, da parte del Crismat - Centro di ricerca e servizi interdipartimentale per le innovazioni e le metodologie applicate al Terzo settore (Università Politecnica delle Marche), di un'approfondita ricerca scientifica sui fabbisogni del territorio.
Lo studio, condotto a febbraio 2025, ha una duplice natura: quantitativa, perché basato sull'analisi di un'ampia gamma di dati statistici relativi al contesto demografico e socioeconomico del territorio di riferimento della Fondazione, e qualitativa, grazie alla realizzazione di focus group che hanno coinvolto stakeholder del settore pubblico e non profit. I risultati di questo studio costituiscono un apporto informativo essenziale al processo di pianificazione strategica, delineando un quadro articolato dei bisogni, dei punti di forza e delle criticità del territorio.

Il contributo dell'Assemblea dei Soci: Tavoli di lavoro tematici per una strategia condivisa
I risultati della ricerca condotta dal Crismat sono stati inizialmente condivisi con gli Organi della Fondazione. A seguito della presentazione dello studio da parte del prof. Gian Luca Gregori, sono stati istituiti tre Tavoli di lavoro tematici con il coinvolgimento dei Soci della Fondazione, dedicati rispettivamente a: "Arte, attività e beni culturali", "Volontariato e salute pubblica" ed "Educazione, formazione e sviluppo locale". I Tavoli, coordinati dal prof. Valerio Temperini, si sono riuniti il 14 e il 20 maggio 2025. Le conclusioni emerse sono state presentate all'Assemblea dei Soci il 6 giugno 2025 e tradotte in raccomandazioni da sottoporre all'Organo di indirizzo, cui lo Statuto affida la responsabilità di determinare i programmi pluriennali di attività in coerenza con i bisogni del territorio, considerando anche la programmazione di interventi già avviati da enti e organizzazioni locali. In tale sede, l'Organo di indirizzo definisce in via generale obiettivi, linee operative e priorità degli interventi.

Ascolto e confronto con gli stakeholder: sinergie per il territorio
Il 26 giugno 2025, presso la Bottega del Terzo Settore, si è svolto un incontro pubblico con gli stakeholder istituzionali della Fondazione, che ha visto la partecipazione di 135 rappresentanti di enti e organizzazioni del territorio. Nel corso dell'appuntamento sono stati presentati i risultati dell'Analisi dei fabbisogni del territorio e illustrata la procedura di definizione del Piano pluriennale. Agli stakeholder è stato inoltre richiesto di condividere i propri programmi, così da favorire sinergie ed evitare sovrapposizioni.

Giovani e Fondazione: un'alleanza per il futuro
L'ascolto delle nuove generazioni rappresenta uno degli elementi centrali e più innovativi della procedura. A partire da dicembre 2024 è stato avviato un percorso di dialogo attivo, coordinato scientificamente dal prof. Stefano Traini dell'Università degli Studi di Teramo. In collaborazione con la Bottega del Terzo Settore e 13 associazioni giovanili, sono stati coinvolti 422 ragazzi nella definizione dello slogan "GO! Futuro in Movimento". Attraverso un approccio peer-to-peer sono stati organizzati eventi diffusi sul territorio e attivati gruppi di ascolto nelle scuole, con l'obiettivo di raccogliere visioni e aspettative dei giovani rispetto al proprio futuro e a quello della comunità. Il percorso mira a dare vita a una rete giovanile permanente a supporto delle strategie della Fondazione.

Uno spazio che accoglie le idee di tutti
Sul sito www.pianopluriennale.it è stato pubblicato un questionario, aperto a tutti i cittadini, per raccogliere priorità e proposte progettuali. I temi affrontati si ispirano agli ambiti statutari della Fondazione e ai macro-obiettivi dell'Agenda 2030. Al termine del periodo di rilevazione, fissato al 15 settembre 2025, erano pervenute 1.003 risposte.

Apprendimento e confronto: momenti formativi per gli Organi e buone pratiche nazionali
Il processo ha previsto momenti di formazione dedicati agli Organi e al personale della Fondazione, con il coinvolgimento di esperti di fondazioni bancarie e progettazione sociale. Dal 2 al 5 ottobre 2025 si è tenuto a Cuneo un percorso formativo di tre giorni finalizzato a rafforzare competenze e visione strategica.

La sintesi strategica dell'Organo di indirizzo
L'Organo di indirizzo riveste un ruolo chiave nel processo di formulazione del Piano pluriennale: analizza con attenzione i risultati dell'intero percorso partecipativo e, sulla base delle evidenze emerse e delle risorse disponibili, definisce gli indirizzi strategici e i settori prioritari d'intervento per il triennio 2026-2028.

Pubblicazione del Piano pluriennale 2026-2028
Il Piano pluriennale 2026–2028 viene pubblicato entro ottobre 2025 sul sito istituzionale della Fondazione.
Con la pubblicazione del Piano, la Fondazione conferma il proprio impegno per un'azione coerente, trasparente e condivisa al servizio della comunità.

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI ASCOLI PICENO

Capitolo 3 - Analisi dei fabbisogni del territorio: dati e prospettive dallo studio del Crismat

Analisi quantitativa: i dati che raccontano il territorio

L'Analisi dei fabbisogni del territorio, promossa dalla Fondazione e realizzata dal Crismat – Centro di ricerca e servizi interdipartimentale per le innovazioni e le metodologie applicate al Terzo settore, offre un quadro aggiornato delle trasformazioni sociali, economiche e culturali in atto nell'area di riferimento, con l'obiettivo di orientare le scelte strategiche del Piano pluriennale 2026-2028.
Lo studio, condotto nel febbraio 2025, integra un approccio *quantitativo*, fondato sull'esame di dati demografici e socioeconomici, con uno *qualitativo*, sviluppato attraverso focus group che hanno coinvolto stakeholder pubblici e privati, enti locali e operatori del Terzo settore.
Ne emerge un quadro articolato di bisogni, punti di forza e criticità del territorio di riferimento della Fondazione[4].
Il documento integrale è disponibile sul sito www.pianopluriennale.it; nei paragrafi seguenti si presentano le principali evidenze emerse dallo studio[5].

Quadro demografico

Il territorio di riferimento della Fondazione ha conosciuto, a partire dal 2012, una progressiva e costante contrazione demografica, che ha riportato la popolazione ai livelli pre-2001. Dopo una fase di crescita tra il 2001 e il 2011, il calo si è intensificato soprattutto dal 2019 in avanti, complice anche l'impatto della pandemia da Covid-19.
La dinamica non è uniforme: le aree interne e montane sono quelle maggiormente colpite dallo spopolamento, con punte superiori al -30%, anche a causa degli effetti del sisma del 2016. Al contrario, i comuni costieri e periurbani registrano una moderata crescita, grazie a una maggiore offerta di servizi e opportunità. Questa crescente polarizzazione rischia di aumentare le disuguaglianze territoriali e sociali.
A livello strutturale, il territorio è segnato da un marcato invecchiamento demografico. L'età media nella provincia di Ascoli Piceno ha raggiunto i 47,6 anni nel 2024, superando le medie regionali e nazionali. Le previsioni Istat stimano per il 2035 una popolazione inferiore del 4% rispetto al 2025, con una forte riduzione della fascia 0–25 anni e una crescita costante degli over 70. L'indice di vecchiaia e l'indice di dipendenza strutturale sono entrambi in crescita, specialmente nei comuni interni, segnalando un crescente squilibrio tra popolazione attiva e non attiva. Anche la composizione familiare riflette il cambiamento: oltre un terzo delle famiglie è unipersonale, con una significativa presenza di anziani soli. Si rileva una frammentazione dei nuclei familiari, che implica nuove esigenze in termini di servizi abitativi, sanitari e assistenziali.
La componente straniera, pur in crescita negli ultimi anni, rimane inferiore rispetto ad altre aree e presenta un ruolo potenzialmente importante per contrastare il calo della popolazione attiva. Tuttavia, richiede strategie di integrazione efficaci.
Infine, l'evoluzione demografica impatta direttamente sul mercato abitativo: oltre il 30% delle abitazioni risulta non occupato, con punte elevate nelle aree interne.

[4] Ai fini dello studio sono stati analizzati i dati relativi all'intera provincia di Ascoli Piceno, composta da 33 comuni, di cui 31 ricadenti nell'area di intervento della Fondazione. Questa scelta metodologica consente un confronto efficace con i valori medi regionali e nazionali. Pur non includendo i sette comuni della provincia di Fermo compresi nel territorio di riferimento della Fondazione, l'approccio adottato risulta adeguato a delineare un quadro esaustivo del contesto in cui l'ente opera.
[5] I dati riportati in questo capitolo sono elaborazioni su fonti Istat, aggiornate all'ultimo anno disponibile, come di volta in volta indicato nel testo.

Ciò pone il tema della rigenerazione urbana e dell'utilizzo sociale del patrimonio edilizio esistente come leva per contrastare la desertificazione demografica.

Quadro economico

Negli ultimi quindici anni il territorio della Fondazione ha registrato una contrazione del tessuto imprenditoriale: le imprese attive sono passate da 22.484 nel 2011 a 19.534 nel 2024, con un calo del 12%. Il fenomeno è particolarmente marcato nel comparto artigiano, che nello stesso periodo ha perso il 25% delle imprese[6].

Il processo di terziarizzazione dell'economia risulta evidente: diminuiscono le imprese nei settori primario, manifatturiero e delle costruzioni, mentre crescono quelle legate ai servizi, in particolare nella ristorazione, attività professionali e immobiliari. Le micro e piccole imprese continuano a rappresentare l'ossatura economica del territorio, ma necessitano di politiche di sostegno per affrontare sfide come la digitalizzazione, la transizione verde e l'accesso a nuovi mercati.

Dal punto di vista dell'internazionalizzazione, il valore delle esportazioni della provincia, al netto del comparto farmaceutico, è in crescita e ha raggiunto circa 1,3 miliardi di euro nel 2023. L'ampliamento della base di imprese esportatrici resta un obiettivo prioritario per la competitività del sistema produttivo locale.

Nel settore turistico, i flussi hanno recuperato i livelli pre-pandemia, ma la quota di turisti stranieri rimane bassa. L'offerta turistica delle aree interne, se adeguatamente integrata con quella costiera, potrebbe favorire destagionalizzazione e permanenze più lunghe, contribuendo alla sostenibilità e alla crescita economica del territorio.

Nonostante segnali positivi, permangono alcune criticità strutturali. La provincia di Ascoli Piceno ha perso posizioni nella classifica del valore aggiunto pro-capite (87ª su 107 nel 2023)[7] e presenta una distribuzione del reddito sbilanciata verso le fasce più basse: oltre il 70% dei contribuenti dichiara meno di 26.000 euro annui, con una quota di redditi elevati inferiore alla media regionale[8]. Questo quadro evidenzia la necessità di interventi mirati non solo per rafforzare il tessuto produttivo, ma anche per aumentare la qualità del lavoro e delle retribuzioni, in un'ottica di coesione sociale e sviluppo equo.

Condizione economica delle famiglie

L'analisi delle dinamiche socioeconomiche evidenzia alcune criticità strutturali e, al contempo, segnali di resilienza nelle condizioni economico-finanziarie delle famiglie. Nel 2022 il reddito medio disponibile pro-capite nella provincia di Ascoli Piceno era pari a 20.668 euro, inferiore alla media regionale (21.037 euro), nazionale (21.089 euro) e del Centro Italia (21.998 euro). Tra le province marchigiane, solo Fermo presenta un valore inferiore[9].

Il quadro è confermato anche dal dato relativo ai redditi pensionistici, con una media annua pro-capite pari a 19.085 euro, inferiore sia al dato regionale (19.604 euro) che nazionale (20.312 euro). Particolarmente rilevante è la quota di pensionati con assegni inferiori a 500 euro mensili, pari al 10,1% nel 2022: un valore in calo rispetto al passato, ma ancora più elevato rispetto alle medie regionale e nazionale[10].

[6] Fonte: elaborazioni su dati della Camera di Commercio delle Marche.
[7] Fonti: Unioncamere-Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne e Istat.
[8] Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze.
[9] Fonte: Istituto Tagliacarne.
[10] Fonte: Istat.

Un elemento positivo emerge dal numero di famiglie con ISEE inferiore a 7.000 euro, che risulta relativamente contenuto rispetto ad altre province e inferiore alla media nazionale[11]. Altri segnali incoraggianti riguardano la spesa per beni durevoli, cresciuta del 5% nel 2023[12], e il livello medio dei depositi bancari delle famiglie, pari a 19.330 euro, superiore alla media italiana e, nelle Marche, secondo solo alla provincia di Ancona[13]. Questi dati suggeriscono una certa capacità di risparmio da parte delle famiglie del territorio, che può rappresentare una leva da valorizzare in un'ottica di sviluppo.

Formazione e mercato del lavoro

Il sistema formativo nella provincia di Ascoli Piceno conta circa 29.500 studenti, di cui l'8,3% è rappresentato da stranieri, con una maggiore incidenza nelle fasce d'età più giovani. Tale dato segnala l'importanza di investire in politiche inclusive nella scuola dell'infanzia e primaria, per rafforzare l'integrazione e contrastare fenomeni di dispersione scolastica.

L'analisi delle dinamiche occupazionali restituisce un quadro articolato, con indicatori in miglioramento accanto a persistenti elementi di criticità. Il tasso di attività ha raggiunto il 70,4% nel 2023, recuperando terreno dopo la flessione del periodo pandemico. Il tasso di disoccupazione è sceso in modo netto, dal picco dell'11,1% nel 2020 al 4,4% nel 2023, segno di un miglioramento delle condizioni generali del mercato del lavoro. Tuttavia, persistono elementi di vulnerabilità, in particolare tra i giovani. La disoccupazione nella fascia 15–24 anni ha mostrato forti oscillazioni, raggiungendo il 33,9% nel 2020 per poi calare al 14,9% nel 2023. La fascia 25–34 anni evidenzia una progressiva stabilizzazione, con un tasso di disoccupazione in calo dal 13,4% al 4,7% nello stesso periodo. Questi dati confermano la necessità di rafforzare le politiche attive per il lavoro giovanile, promuovendo strumenti di accompagnamento alla transizione scuola-lavoro e favorendo l'accesso qualificato al mercato occupazionale, anche attraverso l'innovazione dei percorsi formativi.

Rilevanti fragilità si evidenziano con riferimento al livello delle retribuzioni. Nel 2022, la provincia di Ascoli Piceno si collocava all'ultimo posto tra le province marchigiane, con 18.737 euro annui, valore significativamente inferiore sia alla media regionale (20.279 euro) che a quella nazionale (22.808 euro). Un dato che impatta sul potere d'acquisto e sulla qualità della vita, e che deve essere letto anche alla luce della persistente disparità retributiva di genere, che nella provincia – come nel resto della regione e del Paese – si attesta attorno al 30% (fonte Inps). Segnali positivi emergono, invece, sul fronte della stabilità lavorativa: cresce la percentuale di giornate retribuite nel lavoro dipendente (75,4% nel 2022), pur restando al di sotto della media regionale[14]. Rilevante anche il miglioramento in termini di sicurezza sui luoghi di lavoro, con un calo degli infortuni gravi o mortali che ha portato il territorio ad allinearsi alla media regionale nel 2022, dopo anni di incidenza più elevata (fonte Inail). Infine, un dato strutturale da considerare riguarda l'elevata incidenza di pensionati: nella provincia di Ascoli Piceno si registrano 214,3 pensionati ogni 1.000 abitanti, a fronte di una media nazionale pari a 199,1 (2023)[15]. Questo indice, legato alla struttura demografica, evidenzia la necessità di promuovere il ricambio generazionale nel mercato del lavoro e rafforzare le politiche attive per l'inserimento dei giovani e la qualificazione dell'occupazione.

[11] Fonte: Inps.
[12] Fonte: Osservatorio Findomestic-Prometeia.
[13] Fonte: Banca d'Italia.
[14] Fonte: Inps.
[15] Fonte: Inps.

Innovazione, ricerca e creatività

Il territorio della provincia di Ascoli Piceno si distingue per la vivacità del tessuto imprenditoriale innovativo; in particolare, si rileva una forte presenza di start-up innovative, con un'incidenza sul totale delle società doppio rispetto alla media nazionale e in costante crescita negli ultimi due anni[16]. Questo risultato ha contribuito a posizionare la provincia ai vertici del ranking "Qualità della vita 2024" del Sole 24 Ore per l'indicatore dedicato all'imprenditorialità innovativa.

A conferma della propensione del territorio all'innovazione, alla ricerca e alla creatività, si segnalano valori superiori alla media nazionale e regionale per diversi indicatori: la propensione alla brevettazione, pari a 83,9 brevetti per milione di abitanti (secondo valore più alto nella regione, dopo Ancona); la digitalizzazione dei servizi comunali per le famiglie, con il 59,9% dei comuni che offrono servizi interamente online (contro il 53,6% della media italiana); la densità di addetti nelle imprese culturali, pari a 1,5 ogni 1.000 abitanti, superiore alla media regionale (1,2)[17].

Il territorio evidenzia anche un buon livello di istruzione terziaria tra i giovani: il 38,2% dei residenti tra i 25 e i 39 anni è laureato, un dato sensibilmente più alto rispetto alla media nazionale (28%).

Nel complesso, queste evidenze confermano l'esistenza di potenzialità importanti per un modello di sviluppo basato sulla conoscenza, sulla creatività e sulla sostenibilità, da sostenere con politiche mirate in grado di valorizzare il capitale umano presente.

Condizioni di salute della popolazione

Il territorio della provincia di Ascoli Piceno presenta nel complesso una buona condizione sanitaria, con indicatori generalmente superiori alla media nazionale. La percezione di buona salute tra i residenti è elevata, la speranza di vita è in linea con quella delle Marche e superiore alla media italiana, mentre la mortalità evitabile e infantile risulta contenuta, a conferma della qualità generale dell'assistenza sanitaria.

Tuttavia, emergono alcune criticità strutturali e tendenze demografiche che meritano attenzione. Gli indicatori di prevenzione (screening oncologici) sono sensibilmente inferiori rispetto ad altre province simili, e il carico assistenziale su alcuni professionisti, in particolare i pediatri di libera scelta, risulta elevato. La copertura vaccinale si mantiene buona, ma l'accesso ad alcune prestazioni residenziali, come i posti letto in hospice e nelle strutture per over 65, è limitato, con indici inferiori rispetto a contesti territoriali omogenei.

La provincia mostra inoltre un numero elevato di contatti con la continuità assistenziale e un buon livello di assistenza domiciliare agli over 65, anche in termini di complessità assistenziale. I servizi distrettuali sono dunque attivi, ma con margini di potenziamento, soprattutto in relazione alla salute mentale e all'assistenza per anziani non autosufficienti.

Dal punto di vista epidemiologico, le patologie croniche rappresentano una delle principali sfide sanitarie per il territorio. Le prevalenze di ipertensione, diabete, cardiopatie e artrite risultano superiori alla media regionale. Particolarmente rilevante è la diffusione del diabete, con un tasso di ospedalizzazione che colloca la provincia tra le più colpite nel campione nazionale analizzato. Anche il consumo di farmaci per patologie croniche è superiore alla media italiana, segnale di una popolazione con elevati bisogni di cura e monitoraggio.

[16] Fonte: Infocamere.
[17] Fonte: Istat, "Il Bes dei territori", edizione 2024.

Sul fronte oncologico, i tassi di mortalità e dimissioni per tumori risultano allineati con la media regionale, senza particolari anomalie, mentre si registrano valori leggermente più alti per patologie cardiovascolari e malattie infettive. Questo conferma l'esigenza di mantenere alta l'attenzione sugli stili di vita e sulla prevenzione delle cronicità.
Dal punto di vista della sostenibilità economica, il sistema sanitario locale appare efficiente: i costi pro capite per l'assistenza sanitaria complessiva, la medicina di base e la farmaceutica convenzionata si mantengono nella fascia medio-bassa del campione nazionale. Tuttavia, il basso investimento in prevenzione pro-capite segnala un potenziale rischio nel medio periodo, che potrebbe compromettere l'efficacia e la sostenibilità del sistema.
Nel complesso, la provincia di Ascoli Piceno presenta un quadro sanitario articolato, con buoni livelli di salute generale, ma con fragilità da presidiare, soprattutto in relazione alle malattie croniche, all'invecchiamento della popolazione e alla prevenzione. Interventi mirati per rafforzare la rete dei servizi di prossimità, promuovere screening e corretti stili di vita, e migliorare l'accesso all'assistenza per le fasce fragili della popolazione, appaiono prioritari per sostenere il benessere del territorio nel lungo periodo.

Stili di vita

L'analisi degli stili di vita nelle Marche, pur in assenza di dati provinciali, restituisce un quadro utile sui comportamenti legati alla salute.
Nel 2023 emerge una diffusione contenuta di consumo eccessivo di alcol e binge drinking, meno frequenti rispetto ad altre aree del Paese, mentre prevale un consumo regolare ma moderato, in linea con la media nazionale. Restano però situazioni a rischio, soprattutto tra i giovani.
Anche il fumo risulta meno diffuso nelle Marche rispetto alla media nazionale, con un consumo medio più contenuto: la maggior parte dei fumatori consuma 6-10 sigarette al giorno, mentre solo una minoranza supera le 20, delineando un profilo meno intenso ma comunque rilevante per la salute pubblica.
Sul fronte dell'attività fisica, la regione registra una percentuale lievemente più alta di sportivi rispetto alla media italiana. Tuttavia, resta ancora elevata la quota di persone sedentarie, che non praticano né sport né attività motoria. Questo evidenzia l'importanza di promuovere stili di vita attivi e di incentivare l'attività fisica regolare in tutte le fasce di età, anche in funzione preventiva.
Nelle Marche la quota di persone normopeso è leggermente superiore alla media nazionale, mentre il sovrappeso è meno diffuso e l'obesità si attesta sugli stessi livelli del Paese. Un quadro non critico, ma che conferma l'importanza di promuovere corretta alimentazione e attività fisica per prevenire patologie croniche.
Nel complesso, il territorio mostra una situazione relativamente positiva ma con margini di miglioramento, specialmente nella lotta alla sedentarietà e nel contenimento dei comportamenti a rischio. La promozione di corretti stili di vita rappresenta una leva fondamentale per la prevenzione sanitaria e il benessere della comunità, soprattutto in una prospettiva di invecchiamento della popolazione e di sostenibilità dei servizi di cura.

Qualità ambientale

L'ambiente incide in modo decisivo sul benessere collettivo e sulla sostenibilità del territorio. L'analisi, basata su indicatori Istat e Ispra, evidenzia per la provincia di Ascoli Piceno criticità

e punti di forza.
La qualità dell'aria resta il nodo più delicato: nel 2022 il PM10 ha raggiunto i 31 µg/m³ (oltre il limite OMS di 20) e il PM2.5 i 14 µg/m³ (contro il limite di 10), valori tra i più critici delle Marche. Più positivi sono i dati su dispersione idrica (25,4%, la più bassa della regione) e impermeabilizzazione del suolo (6,4%, sotto la media nazionale).
La gestione dei rifiuti mostra invece ombre con la più alta produzione pro capite di rifiuti urbani (oltre 550 kg pro capite annui) e con una raccolta differenziata al 68,4%, in crescita ma ancora sotto la media regionale e al limite di legge del 65%.
In ambito energetico, la produzione da fonti rinnovabili copre il 31,2% dei consumi, sopra le medie nazionale e regionale, ma la diffusione del fotovoltaico resta limitata.
Sul fronte dei rischi ambientali, la provincia registra la più alta esposizione a rischio alluvione (8,5%), a fronte di una bassa incidenza di frane (1,5%).
Nel complesso emergono urgenze su qualità dell'aria, rifiuti e rischio idraulico, ma anche risultati incoraggianti in termini di risorse idriche, rinnovabili e prevenzione del dissesto, che richiedono politiche integrate per la resilienza e la transizione ecologica.

Sicurezza

Nel triennio 2019-2022 la provincia di Ascoli Piceno ha registrato un calo dei furti in abitazione, in linea con la media regionale e ben sotto quella nazionale, e una delle incidenze più basse di borseggi. Le rapine restano stabili e contenute, mentre i furti di autovetture sono più frequenti rispetto ad altre province marchigiane, pur inferiori alla media italiana. Le truffe e frodi informatiche superano le 460 denunce ogni 100.000 abitanti, sotto la media nazionale ma in crescita. Gli incendi, inferiori al dato italiano, risultano i più alti delle Marche. La criminalità violenta è molto bassa e stabile. La mortalità stradale extraurbana è scesa dal 4,8% del 2019 al 3,2% nel 2022, vicino alla media regionale.
Nel complesso, Ascoli si conferma un contesto relativamente sicuro, con criticità emergenti su frodi informatiche e incendi[18].

Cultura e tempo libero

Il sistema culturale è centrale per la qualità della vita, la coesione sociale e lo sviluppo del territorio. Nelle Marche, e in particolare ad Ascoli Piceno, la dotazione di musei e biblioteche è inferiore alla media nazionale, ma con livelli di utilizzo elevati: le biblioteche picene registrano la più alta media di ingressi regionali e i musei una significativa quota di visitatori stranieri (26,8%).
L'offerta culturale è intensa (91,1 spettacoli ogni 1.000 abitanti, prima provincia marchigiana e sopra la media nazionale), ma con una bassa affluenza per evento (51,1 spettatori medi per spettacolo), segnale di una limitata capacità attrattiva[19].
Il territorio dispone di strutture sportive e per il tempo libero superiori alla media nazionale (2,2 ogni 10.000 abitanti), di un'elevata presenza di agriturismi e della quota più alta di aree naturali protette delle Marche (22,7%). Restano invece carenti le dotazioni di verde urbano. Nel complesso, l'ampia varietà culturale, sportiva e ambientale costituisce una risorsa strategica, da valorizzare attraverso reti e azioni integrate per rafforzare identità e attrattività.

[18] Fonte: Istat, "Il Bes dei territori", edizione 2024.
[19] Fonte: Il Sole 24 Ore, "Qualità della vita 2024" su dati SIAE/Istat 2022.

Terzo settore

Il Terzo settore rappresenta una componente vitale del tessuto sociale della provincia di Ascoli Piceno, con un ruolo crescente nel garantire servizi di utilità collettiva e nel promuovere coesione sociale e partecipazione civica. Negli ultimi anni, si è registrata una crescita significativa del numero di organizzazioni non profit sul territorio, superiore rispetto alla media regionale. In base ai dati Istat, la densità di istituzioni del Terzo settore ogni 10.000 abitanti è passata dal 73% nel 2018 al 78,8% nel 2022, a fronte di una media marchigiana del 76,1%. Anche i dati tratti dal Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS) confermano la rilevanza del fenomeno: il 16% degli enti iscritti nella regione Marche ha sede nella provincia di Ascoli Piceno. Il territorio conta 598 enti iscritti, distribuiti principalmente tra associazioni di promozione sociale (246), organizzazioni di volontariato (176) e imprese sociali (125). L'assenza di reti associative e di società di mutuo soccorso rispecchia una configurazione orientata soprattutto alla dimensione operativa dei servizi. I volontari sono circa 4.300, di cui il 58% opera nelle organizzazioni di volontariato e il 39% nelle associazioni di promozione sociale, a fronte di 149 attivi in altre tipologie di enti. Il dato segnala una composizione prevalentemente volontaria, ma con un nucleo crescente di attività professionalizzate.
Un elemento distintivo della provincia è la forte presenza di imprese sociali, 6 ogni 10.000 abitanti contro le quasi 3 di Ancona, Pesaro e Macerata e le 2 di Fermo. Questo indicatore, unito alla vivacità del tessuto associativo, conferma la centralità del Terzo settore quale motore di innovazione sociale e infrastruttura essenziale di welfare di prossimità, capace di generare valore non solo sociale ma anche economico e occupazionale.

La situazione giovanile

Il quadro territoriale riferito alla popolazione giovanile (15–34 anni) presenta punti di forza e criticità lungo le principali dimensioni di istruzione, lavoro, formazione e transizione alla vita adulta[20]. Nel 2023 il 69,6% della popolazione ha almeno un diploma, dato superiore alle medie regionale e nazionale. Tuttavia, il tasso di iscrizione all'università (54,7% nel 2022) è in flessione rispetto al 2019, collocandosi al di sotto delle altre province marchigiane. Positiva è la formazione post-laurea (38,2% nella fascia 25–39 anni, +8,2% rispetto alla media nazionale) e stabile la formazione continua nella fascia 25-64 anni (10,1%, in linea con la media regionale). Persistono difficoltà nel trattenere i giovani laureati, con un saldo migratorio negativo più marcato rispetto alla media regionale: tra il 2019 e il 2022 le Marche registrano una perdita netta di 11,4 laureati (25-39 anni) ogni 1.000 abitanti, nel Piceno tale dato sale al 17,3. Questo scenario sottolinea l'urgenza di politiche locali volte a trattenere i talenti, rafforzando il mercato del lavoro e ampliando le opportunità di crescita professionale. Nel 2023 il tasso di occupazione giovanile (15–29 anni) è pari al 34,7%, in linea con la media nazionale, ma in calo rispetto al 2022. La mancata partecipazione al lavoro scende al 10,9% (-26,5 punti dal 2020), mentre i NEET si riducono al 5,9%, il valore più basso nelle Marche.
Gli indicatori relativi alla transizione alla vita adulta sono in linea con le medie nazionali: 3,1 matrimoni giovanili nella fascia 20-35 anni ogni 1.000 abitanti ed età media al primo figlio pari a 31,9 anni (2023).
In conclusione, il territorio piceno evidenzia buoni risultati su alcuni indicatori chiave – titoli di studio, partecipazione al lavoro, riduzione dei NEET – ma rivela rilevanti fragilità nella capacità di attrarre e trattenere giovani qualificati. Puntare sul protagonismo giovanile, su

[20] Fonte: Istat, "Il Bes dei territori", edizione 2024.

percorsi educativi coerenti con i fabbisogni occupazionali locali e su misure di radicamento del capitale umano (innovazione, cultura, formazione d'eccellenza) rappresenta una leva strategica per il futuro delle nuove generazioni e dello stesso territorio.

Analisi qualitativa: temi chiave e indicazioni emerse dal confronto

In questa sezione vengono presentate le principali evidenze emerse dall'analisi qualitativa condotta dal Crismat nell'ambito dello studio sui fabbisogni del territorio.
L'indagine è stata realizzata attraverso interviste e focus group con stakeholder locali appartenenti a diversi settori. Le interviste, basate su domande aperte e condotte con un approccio conversazionale, hanno permesso di raccogliere informazioni approfondite e articolate. I focus group, guidati da un moderatore, hanno favorito un confronto dinamico tra i partecipanti, facendo emergere opinioni, percezioni e reazioni rispetto ai temi proposti.
Questa metodologia ha consentito di integrare e arricchire i dati statistici dell'analisi quantitativa, offrendo una lettura più completa e contestualizzata dei fenomeni analizzati.

Cultura, arte, società della conoscenza

L'evento sismico del 2016 ha determinato un profondo ripensamento del ruolo dei musei e dei luoghi di cultura, sempre più percepiti come spazi a vocazione sociale oltre che conservativa. I musei non sono più solo custodi di opere d'arte, ma diventano risorse educative e strumenti di supporto per le comunità, con particolare attenzione alle nuove generazioni e ai soggetti fragili.
La crescente funzione educativa dei musei li rende partner imprescindibili per le scuole, grazie allo sviluppo di progetti didattici che promuovono storia, creatività e valori civici. In parallelo, si afferma il concetto di welfare culturale, secondo cui arte e cultura contribuiscono al benessere di persone con disabilità, Alzheimer o demenze. Tuttavia, la discontinuità progettuale rappresenta un limite per questi beneficiari, che necessitano di interventi stabili e strutturati.
L'inclusione delle persone con disabilità resta una priorità anche in ambito scolastico, dove cresce il numero di alunni con bisogni educativi speciali, a fronte di una formazione ancora insufficiente per docenti e operatori culturali. Si auspica la creazione di spazi culturali accessibili e inclusivi, che offrano opportunità ricreative anche al di fuori del contesto scolastico.
Un'altra sfida riguarda l'accessibilità fisica e digitale dei luoghi di cultura, anche in funzione del turismo accessibile.
Rendere musei e opere interattivi e fruibili tramite strumenti digitali è fondamentale per ampliare il pubblico e rispondere alle esigenze delle nuove generazioni. Tuttavia, la digitalizzazione incontra ostacoli legati ai costi e alla scarsità di fondi. I bandi di finanziamento esistenti risultano spesso inadeguati, compromettendo la sostenibilità di molte iniziative.
Infine, si segnala l'urgenza di migliorare la mobilità pubblica, ancora insufficiente per garantire un accesso pienamente inclusivo alla cultura.
Per rafforzare il sistema culturale territoriale, si evidenzia l'importanza di reti più solide tra musei, associazioni e istituzioni pubbliche, così da favorire una fruizione più ampia e inclusiva, soprattutto a beneficio delle persone fragili.

Cultura, arte, società della conoscenza	
Bisogni	**Azioni proposte**
Maggiore riconoscimento del ruolo dei musinella società contemporanea – Necessità di ampliare la funzione dei musei da luoghi di esposizione a spazi di inclusione sociale e formazione. – Necessità di sostegno alle attività educative, "terapeutiche" e di accessibilità nei programmi museali.	**Ampliamento delle attività museali per il benessere sociale** – Favorire lo sviluppo del welfare culturale, promuovendo attività "terapeutiche" nei musei, ad esempio, per persone con disabilità, demenza e Alzheimer, etc. – Accrescere l'organizzazione di corsi e laboratori artistici per l'educazione e l'inclusione sociale. – Sostenere lo sviluppo di progetti educativi e didattici a supporto delle scuole.
Difficoltà economiche nel finanziare progetti culturali – Molti progetti culturali vengono finanziati solo parzialmente, costringendo a ridimensionarne l'impatto. – Necessità di un maggiore supporto da parte delle istituzioni per garantire stabilità economica dei progetti culturali con funzioni sociali.	**Incremento dei finanziamenti per la cultura** – Finanziamenti per favorire la digitalizzazione dei beni culturali e l'accessibilità. – Sostenere la ricerca di sponsor e le collaborazioni con il settore privato per sviluppare le attività culturali.
Mancanza di continuità nei progetti di inclusione sociale e terapeutici – Attività per persone con demenza, Alzheimer o con disabilità spesso interrotte per mancanza di fondi. – Progetti di arteterapia difficili da sostenere economicamente.	**Garanzia di continuità nei progetti di inclusione sociale** – Istituzionalizzazione dei corsi per malati di Alzheimer nei musei per evitare interruzioni. – Sviluppo di nuovi progetti di arteterapia con finanziamenti stabili.
Limitato coordinamento tra i musei locali e le istituzioni culturali – Difficoltà di coordinamento tra i musei locali. – Rischio che i musei locali vengano assimilati a reti provinciali poco funzionali alle loro specificità.	**Miglioramento della rete di collaborazione tra musei e istituzioni culturali** – Creazione di una rete museale locale che integri i musei civici, archeologici e diocesani. – Favorire accordi di scambio con musei nazionali e internazionali per accrescere la visibilità del patrimonio locale.
Barriere architettoniche e scarsa accessibilità dei luoghi della cultura per persone con disabilità – Molti musei sono ospitati in edifici storici che non permettono facilmente il superamento delle barriere architettoniche. – Mancanza di competenze per gestire l'utenza affetta da disabilità.	**Potenziamento dell'accessibilità dei luoghi di cultura** – Creazione di percorsi tattili e multimediali per non vedenti, ipovedenti, etc. – Introduzione di QR Code in LIS per le persone non udenti. – Adeguamento strutturale per migliorare l'accessibilità fisica ai musei storici, civici, archeologici e diocesani. – Rafforzamento dei servizi per la mobilità. – Corsi di formazione sull'accessibilità per addetti museali, insegnanti delle scuole, guide turistiche, etc.
Necessità di maggiore digitalizzazione e innovazione multimediale – Digitalizzazione delle opere d'arte ancora insufficiente e con tecnologie superate. – Necessità di migliorare le esperienze immersive e interattive nei musei per attrarre visitatori.	**Digitalizzazione e innovazione tecnologica** – Progetti di digitalizzazione delle opere, anche avvalendosi di nuove tecnologie. – Creazione di contenuti multimediali per migliorare l'esperienza dei visitatori e aumentare l'accessibilità. – Utilizzo della realtà aumentata per rendere le mostre più interattive. – Favorire progetti innovativi per preservare e valorizzare il patrimonio culturale immateriale locale.

Cultura, arte, società della conoscenza	
Bisogni	**Azioni proposte**
Difficoltà nella promozione e comunicazione delle attività culturali - I musei locali sono poco conosciuti, anche dagli stessi residenti. - Mancanza di strategie di comunicazione efficaci per promuovere eventi e attività. - Limitate competenze per l'utilizzo del marketing digitale.	**Favorire la realizzazione di strategie di comunicazione più efficaci** - Promuovere una maggiore e più efficace presenza delle attività culturali sui social media, con contenuti di qualità. - Sviluppo di campagne di sensibilizzazione e divulgazione per far conoscere maggiormente i musei locali anche ai residenti. - Incentivare la collaborazione con gli intermediari turistici per promuovere il turismo culturale.
Limitata integrazione tra cultura e turismo - Necessità di creare percorsi culturali integrati con il territorio, collegando musei, itinerari storici e attività esperienziali. - Limitata offerta culturale accessibile ai turisti con disabilità.	**Creazione di percorsi culturali integrati con il turismo** - Progettazione di itinerari che colleghino musei, borghi storici, attività locali, etc. - Sviluppo di una card turistica che permetta di promuovere l'accesso a più musei ed altre attrattive. - Organizzazione di eventi culturali coinvolgendo vari attori del sistema territoriale (strutture turistiche, artigianato, commercio, etc.).
Migliorare il sistema di accoglienza e i servizi per cogliere le opportunità del turismo inclusivo e accessibile - Necessità di investimenti per migliorare l'accessibilità delle strutture ricettive, dei musei, delle attrattive turistiche, etc. - Necessità di mappare e rendere più visibili i servizi accessibili già esistenti.	**Miglioramento dell'accessibilità turistica** - Creazione di un piano di turismo inclusivo che coinvolga enti pubblici e privati. - Mappatura dei servizi accessibili nel territorio. - Sviluppo di percorsi ciclopedonali che colleghino i principali luoghi culturali e turistici.
Necessità di maggiore collaborazione tra enti culturali e sociali - Assenza di un dialogo costante tra istituzioni culturali e terzo settore per promuovere iniziative condivise. - Scarsa integrazione tra cultura, assistenza sanitaria e progetti di inclusione sociale.	**Maggior dialogo tra mondo della cultura e sociale** - Coinvolgimento di associazioni sociali nei progetti culturali, per garantire maggiore inclusione. - Progetti educativi nelle scuole per sensibilizzare sull'integrazione sociale attraverso la cultura.

Giovani e futuro

Il benessere dei giovani è un tema complesso, influenzato da molteplici fattori: salute mentale, relazioni, orientamento al futuro e dipendenza tecnologica. Tra le criticità emergenti vi sono bullismo e cyberbullismo, amplificati dall'anonimato della rete, che richiedono risposte coordinate da parte di scuole, famiglie e istituzioni.
Un altro aspetto preoccupante è l'aumento di ansia e stress tra i giovani, spesso esposti a pressioni competitive senza adeguati strumenti emotivi. Si evidenzia la necessità di rafforzare resilienza e capacità relazionali, promuovendo una crescita equilibrata e consapevole.
Anche i disturbi dell'apprendimento sono in crescita, ma manca una preparazione adeguata da parte del personale scolastico per affrontarli.
La dipendenza da tecnologie digitali e il gioco d'azzardo online rappresentano ulteriori minacce, con ricadute cognitive, emotive ed economiche.
Parallelamente, emerge il problema dell'orientamento scolastico e professionale: molti giovani si sentono soli nelle scelte future, spesso condizionati dalle aspettative familiari e da una scarsa conoscenza del mercato del lavoro.

Il dialogo tra generazioni è in crisi, contribuendo al senso di isolamento vissuto da molti adolescenti. Si invoca quindi un maggiore coinvolgimento dei giovani nelle politiche educative, affinché le progettualità rispondano realmente ai loro bisogni. Da qui l'importanza di creare comunità educanti, capaci di lavorare in rete e tenere conto delle specificità locali.
Si denuncia una frammentazione dei servizi sociali, aggravata dalla carenza di coordinamento tra enti. È necessario attivare patti di comunità e pianificare in modo condiviso le risorse per garantire interventi più tempestivi e duraturi.
Le associazioni giovanili, pur potenzialmente strategiche, faticano a coinvolgere i giovani a causa di ostacoli burocratici e della scarsa partecipazione. Tuttavia, attività ludico-creative si dimostrano efficaci per stimolare relazioni intergenerazionali e inclusione, anche per i giovani con disabilità.
Infine, si sottolinea la mancanza di spazi fisici di aggregazione, indispensabili per la libera espressione e la costruzione dell'identità giovanile. È fondamentale garantire la continuità dei progetti educativi efficaci, superando la logica degli interventi a breve termine.
In conclusione, il benessere giovanile richiede un sistema integrato, stabile e partecipato, in cui scuola, famiglia, comunità e istituzioni collaborino per costruire un futuro più solido e inclusivo per le nuove generazioni.

Giovani e futuro	
Bisogni	**Azioni proposte**
Difficoltà di orientamento scolastico e lavorativo per i giovani – Mancanza di "strumenti" adeguati a supportare i giovani nella scelta del percorso di studi e professionale. – Famiglie spesso prive di un orientamento chiaro sul mercato del lavoro, influenzano negativamente le scelte dei giovani. – I genitori spesso non comprendono o non accettano le inclinazioni dei propri figli. – Necessità di un accompagnamento personalizzato che tenga conto delle attitudini e delle passioni dei giovani.	**Migliorare l'orientamento scolastico e professionale** – Creazione di percorsi personalizzati di orientamento per studenti e famiglie. – Integrazione dell'orientamento con esperienze pratiche (tirocini, laboratori, visite aziendali). – Maggiore collaborazione tra scuole e imprese per garantire una preparazione più concreta al mondo del lavoro. **Supportare le famiglie nell'accompagnamento dei figli** – Organizzazione di incontri di formazione per i genitori, per aiutarli a comprendere e sostenere le scelte dei figli. – Creazione di sportelli di ascolto e supporto psicologico per le famiglie.
Scarso coinvolgimento dei giovani nei processi decisionali – I giovani non si sentono ascoltati e spesso non vengono coinvolti nei processi che li riguardano. – Le istituzioni scolastiche e territoriali non prevedono strumenti efficaci per includere le nuove generazioni nelle decisioni comunitarie.	**Favorire il coinvolgimento attivo dei giovani nei processi decisionali** – Creazione di tavoli di ascolto permanente con i giovani per includerli nelle politiche educative e sociali. – Maggiore utilizzo di strumenti digitali per raccogliere feedback e proposte dai giovani. – Sviluppo di attività artistiche, laboratoriali, ludiche, quali modalità per favorire la comunicazione e le relazioni intergenerazionali.
Mancanza di opportunità formative ed esperienziali concrete – I giovani non hanno abbastanza occasioni per sperimentare concretamente le proprie attitudini attraverso esperienze pratiche.	**Potenziare le esperienze formative "sul campo"** – Introduzione di attività laboratoriali per far sperimentare concretamente diverse professioni. – Creazione di percorsi di apprendimento basati su progetti reali, coinvolgendo associazioni e aziende del territorio.

Giovani e futuro	
Bisogni	**Azioni proposte**
Crescita del disagio giovanile e dell'ansia da prestazione – Aumento di fenomeni di ansia e stress tra i giovani, che si sentono costantemente sotto pressione. – Necessità di un supporto psicologico diffuso per aiutare i giovani ad affrontare il percorso scolastico e lavorativo con maggiore serenità.	**Contrastare il disagio giovanile e l'ansia da prestazione** – Creazione di spazi di ascolto e supporto psicologico in collaborazione con le scuole. – Introduzione di metodologie educative e ricreative meno competitive e più orientate al benessere dei giovani. – Incentivare le attività laboratoriali e aggregative per aiutare i giovani a conoscere meglio sé stessi e a rafforzare il carattere. – Coinvolgere i giovani in progetti sociali che favoriscano il contatto con persone fragili.
Problemi legati al bullismo e al cyberbullismo – Il fenomeno è monitorato nelle scuole, ma rimane fuori controllo nei contesti informali. – I social network e i videogiochi amplificano episodi di prevaricazione e isolamento sociale.	**Intervenire sul fenomeno del bullismo e del cyberbullismo** – Creazione di campagne di sensibilizzazione rivolte ai giovani e alle famiglie. – Maggiore controllo e monitoraggio nei contesti informali, con il coinvolgimento di associazioni e di educatori.
Aumento delle dipendenze – Incremento della dipendenza tecnologica (cellulare, social network, video giochi), con conseguenti problemi di isolamento sociale e compromissione della crescita dei giovani. – Diffusione dei giochi di azzardo e delle scommesse online. – Aumento del consumo di alcol in età precoce.	**Sviluppare l'offerta di attività per i giovani e migliorarne l'accessibilità** – Contrastare la dipendenza tecnologica "riempendo" le giornate dei giovani con attività progettate sulla base dei loro interessi. – Realizzare campagne di comunicazione per sensibilizzare i giovani e le famiglie, coinvolgendo anche le scuole. – Fornire alle famiglie e agli educatori gli strumenti per rilevare i segnali precoci di disagio.
Aumento dei casi di disturbi dell'apprendimento e delle disabilità cognitive – Incremento del numero di studenti con difficoltà di apprendimento e disabilità intellettive. – Mancanza nelle scuole di adeguate competenze per la gestione delle persone affette, e tendenza all'isolamento.	**Potenziamento delle competenze per la gestione negli ambienti di studio e ricreativi** – Corsi di formazione per insegnati e educatori sulla gestione delle relazioni con persone affette da disturbi dell'apprendimento e disabilità intellettive, anche per favorirne una maggiore inclusione.
Aumento dei casi di disturbi alimentari – Problemi di obesità riscontrati in un numero crescente di bambini.	**Incrementare la consapevolezza dei rischi per la salute e assistere le famiglie** – Realizzare campagne di comunicazione per sensibilizzare i giovani e le famiglie, coinvolgendo anche le scuole. – Fornire supporto psicologico e consulenza alle famiglie interessate dal fenomeno. – Promuovere l'attività fisica e sportiva.
Limitate attività aggregative per i giovani – Limitati spazi e iniziative dedicate ai giovani al di fuori dell'ambito scolastico.	**Promuovere attività aggregative e culturali per i giovani** – Creazione di spazi giovanili per l'aggregazione, il confronto e la creatività. – Maggiori investimenti in progetti culturali, artistici e sportivi accessibili a tutti. – Sostenere l'associazionismo giovanile.

Giovani e futuro	
Bisogni	**Azioni proposte**
Difficoltà di accesso allo sport e alle attività extrascolastiche – Un numero crescente di giovani non pratica sport per paura della competizione o per mancanza di risorse economiche. – Necessità di attività più inclusive, non orientate esclusivamente alla performance e al risultato.	**Rendere lo sport più inclusivo e accessibile** – Creazione di attività sportive gratuite o a basso costo per le famiglie in difficoltà (offrendo soluzioni anche per favorire la mobilità). – Promozione di attività meno competitive e più orientate alla socializzazione e al benessere (es: attività nel verde con effetto terapeutico).

Abitare il territorio

Il tema dell'abitare nei territori, in particolare nelle aree interne colpite dal sisma, presenta criticità legate allo squilibrio tra domanda e offerta abitativa. Nei borghi dell'entroterra si rischia un eccesso di alloggi inutilizzati, a causa del trasferimento stabile dei residenti verso zone più servite e dell'emigrazione giovanile. Al contrario, nelle aree costiere l'espansione del turismo ha ridotto l'offerta di case per la residenza stabile, generando un aumento dei costi e una spinta delle famiglie verso centri minori ma ben collegati.
L'incremento degli sfratti e delle situazioni di disagio economico richiede politiche abitative efficaci, ma le case popolari restano spesso vuote nei luoghi meno attrattivi. Nei piccoli centri, inoltre, l'accoglienza di soggetti fragili è ostacolata da barriere culturali e mancanza di servizi essenziali, generando un circolo vizioso di spopolamento, invecchiamento e declino delle attività economiche e sociali.
Il coordinamento tra i comuni, in particolare nell'erogazione dei servizi sanitari, è carente, limitando il benessere e le opportunità di chi vive nelle aree interne. In questo contesto, l'Housing Sociale può rappresentare una risposta utile, soprattutto per giovani coppie, anziani e single. Tuttavia, nella pratica, i progetti risultano spesso poco accessibili (con canoni troppo vicini al mercato), mal gestiti e privi di una reale funzione sociale. È fondamentale prevedere una governance chiara, servizi di accompagnamento, e promuovere la coesione tra gli abitanti, evitando fenomeni di ghettizzazione.
Per contrastare lo spopolamento giovanile è necessario creare opportunità lavorative e rafforzare l'attrattività complessiva del territorio. Anche la solitudine degli anziani e la fragilità sociale di alcune categorie meritano attenzione, in un contesto dove la solidarietà appare indebolita.
In conclusione, la questione abitativa richiede un approccio integrato che coniughi casa, servizi, inclusione, rigenerazione e sviluppo economico. Le politiche dovrebbero promuovere la connessione tra aree costiere e interne, garantendo una distribuzione più equa delle risorse e favorendo uno sviluppo territoriale equilibrato e inclusivo.

Abitare il territorio	
Bisogni	**Azioni proposte**
Mancanza di strutture abitative adeguate a categorie vulnerabili – Carenza di alloggi accessibili per persone a basso reddito, immigrati e giovani lavoratori. – Molte abitazioni sono destinate ad affitti brevi stagionali a discapito della residenzialità a lungo termine. – Scarsa disponibilità di alloggi a prezzi calmierati nei centri urbani. – Mancanza di strutture adeguate alla residenzialità di persone con disabilità. – Scarsa integrazione tra servizi sanitari e abitativi. – Difficoltà per gli anziani che desiderano rimanere nei borghi ma non hanno accesso ai servizi essenziali. – Mancanza di garanzie per i proprietari disincentiva l'affitto a persone fragili. **Emergenza abitativa e difficoltà nel trovare alloggi accessibili** – Scarsità di alloggi sociali o a prezzi calmierati. – Difficoltà di accesso alle case popolari, spesso insufficienti rispetto al fabbisogno. **Problemi di assegnazione e di gestione degli alloggi sociali** – Difficoltà di assegnazione degli alloggi sociali disponibili nei borghi (es: alloggi ERAP) per carenza di servizi. – Mancanza di una gestione efficace degli spazi comuni nei progetti di housing sociale, con il rischio che rimangano inutilizzati. – Necessità di una figura o un ente di coordinamento per facilitare la gestione degli immobili destinati ad housing sociale.	**Migliorare la gestione degli alloggi sociali** – Creazione di un ente di gestione per assegnare gli alloggi e gli spazi in modo più efficace. – Introduzione di regolamenti chiari per evitare che gli spazi comuni rimangano inutilizzati. – Valorizzazione degli immobili disponibili con progetti di co-housing o residenze temporanee. **Migliorare l'integrazione tra housing sociale e i servizi** – Coinvolgimento del Terzo settore nella gestione degli alloggi per offrire supporto socioassistenziale. – Implementazione di modelli di Housing Sociale coerenti con le caratteristiche dei contesti locali e le esigenze reali, ponendo maggiore enfasi sui progetti di vita dei beneficiari potenziali. – Creazione di spazi polifunzionali negli edifici di housing sociale per attività di inclusione e formazione. – Promuovere il coordinamento tra i comuni per il potenziamento dei servizi essenziali. – Sviluppo di servizi sanitari di prossimità per le persone che vivono nei borghi. – Sostenere le famiglie vulnerabili dal punto di vista economico. – Promuovere la definizione di un piano strategico volto a incrementare l'attrattività del territorio, con il coinvolgimento degli stakeholders. **Migliorare l'accesso agli alloggi sociali** – Creazione di un sistema di garanzie per incentivare i proprietari ad affittare agli indigenti. – Potenziamento degli alloggi di emergenza per le persone senza dimora. – Recupero di immobili inutilizzati da destinare a progetti di housing sociale.
Declino demografico e spopolamento dei borghi – I giovani preferiscono trasferirsi in città più grandi per lavoro e servizi. – Chiusura di attività commerciali storiche nei piccoli centri. – Mancanza di incentivi per rendere i borghi più attrattivi per nuove famiglie e lavoratori.	**Incentivi per rendere i borghi più attrattivi** – Favorire l'insediamento di giovani coppie e lavoratori nei piccoli centri urbani. – Sviluppo di piani di rigenerazione urbana con focus su servizi, spazi verdi e connessioni digitali. – Valorizzazione dei borghi attraverso iniziative culturali e sociali per rafforzare il senso di comunità**.**
Problemi di mobilità e trasporti nei piccoli centri – Scarsa copertura del trasporto pubblico per chi abita nei borghi, rendendo difficile raggiungere luoghi di lavoro o servizi essenziali. – Orari dei mezzi pubblici poco compatibili con le esigenze lavorative. – Problemi di collegamento tra le zone periferiche e i centri urbani.	**Potenziamento dei trasporti pubblici nei borghi** – Garantire collegamenti più frequenti con i centri urbani. – Incentivare lo sviluppo dell'offerta dei servizi di trasporto. – Incentivare la mobilità sostenibile.

Abitare il territorio	
Bisogni	**Azioni proposte**
Problemi nella gestione del patrimonio immobiliare pubblico e privato	**Rendere più sostenibile la gestione del patrimonio immobiliare**
– Molti edifici ristrutturati con fondi pubblici rischiano di rimanere inutilizzati. – Mancanza di un piano chiaro su chi occuperà gli alloggi recuperati dopo il terremoto. – Necessità di una visione a lungo termine per il riutilizzo degli spazi disponibili. – Necessità di ripensare il territorio con una logica di sviluppo sostenibile.	– Pianificazione a lungo termine per l'assegnazione degli alloggi ristrutturati con fondi pubblici. – Creazione di un'agenzia sociale per facilitare l'incontro tra domanda e offerta di abitazioni. – Coinvolgimento del settore privato per il recupero di immobili dismessi da destinare a uso sociale. – Adozione di una strategia integrata che consideri non solo l'abitare, ma anche lavoro, servizi e mobilità. – Monitoraggio dei cambiamenti demografici per adattare le politiche abitative alle nuove esigenze.

Benessere della comunità, coesione e inclusione sociale

Con l'invecchiamento della popolazione aumentano le fragilità, la non autosufficienza e la diffusione di malattie croniche e neurodegenerative, anche tra i più giovani. Ciò comporta gravi ricadute psicologiche sulle famiglie e richiede un potenziamento dei servizi di prevenzione, assistenza sanitaria, psicologica e sociale, oggi spesso insufficienti.
Emergono nuove vulnerabilità: anziani soli che si prendono cura di familiari malati, persone che affrontano la malattia in solitudine, famiglie senza accesso a cure mediche o attività extrascolastiche per i figli. La povertà sanitaria, in crescita anche tra il ceto medio, e i lunghi tempi di attesa nel pubblico spingono verso costosi servizi privati, accentuando le disuguaglianze.
Si rileva la mancanza di percorsi di inserimento lavorativo per persone con disabilità, ex detenuti o minori fragili, aggravata dalla carenza di tutor e professionisti del welfare. Il Terzo settore può svolgere un ruolo strategico a supporto del sistema sanitario, ma serve un maggiore coordinamento.
Il volontariato è in calo, soprattutto tra i giovani, anche a causa della burocrazia che limita l'operatività delle associazioni. Intanto aumentano i disagi tra bambini e adolescenti: disturbi alimentari, stress, abuso di alcol. Si invoca più educazione alimentare e supporto a genitori e insegnanti per l'intercettazione precoce del disagio.
Il digital divide colpisce soprattutto gli anziani, spesso esclusi dai servizi online o vittime di truffe. Serve una maggiore alfabetizzazione digitale e reti di supporto per l'ordinaria gestione domestica e le emergenze.
Si propone il modello dei "servizi di comunità", più flessibili e territoriali, pensati anche per chi non è né povero né ricco e ha bisogno di un supporto leggero ma costante. Attualmente queste persone rischiano di rimanere escluse dai servizi pubblici e privati.
Infine, si evidenzia come la brevità dei finanziamenti comprometta l'efficacia dei progetti sociali. Questi richiedono tempo per radicarsi, generare fiducia e intercettare i beneficiari. Per questo è fondamentale garantire continuità nel sostegno economico e nei percorsi di accompagnamento, così da ottenere risultati concreti e duraturi.

Benessere della comunità, coesione e inclusione sociale	
Bisogni	**Azioni proposte**
Aumento delle malattie oncologiche e neurodegenerative (demenze) – Crescita dei pazienti con patologie gravi, anche tra i giovani. – Necessità di supporto non solo per i malati ma anche per le famiglie. – Carenza di assistenza adeguata nella fase terminale della malattia. – Mancanza di supporto piscologico alle famiglie con soggetti colpiti da tumori. **Mancanza di risorse per l'assistenza domiciliare e palliativa** – Necessità di ampliare l'offerta di cure domiciliari per evitare ricoveri in ospedale. – Scarsità di volontari domiciliari e caregiver disponibili. – Difficoltà a reperire strumenti e attrezzature per l'assistenza a casa.	**Potenziamento dell'assistenza domiciliare** – Creazione di una rete territoriale per supportare i malati e le loro famiglie. – Ampliamento delle cure palliative a domicilio per evitare ospedalizzazioni inutili. – Collaborazione tra associazioni per la condivisione di risorse e personale. – Utilizzo della telemedicina per garantire un'assistenza continua ai pazienti fragili. – Potenziare l'offerta di supporto psicologico ai pazienti e alle famiglie. – Promuovere l'offerta di strutture e servizi ad hoc per contrastare la demenza e l'Alzheimer. **Sviluppo di programmi di prevenzione sanitaria e screening** – Potenziamento degli screening gratuiti per le fasce più deboli della popolazione. – Introduzione di programmi di prevenzione e sensibilizzazione sulla salute.
Isolamento e solitudine degli anziani e dei pazienti fragili – Le persone anziane spesso vivono sole senza un supporto adeguato. – Aumento di casi di soggetti anziani che accudiscono i propri figli con gravi malattie. – Difficoltà nel reperire aiuti per le attività quotidiane e la gestione della malattia. – Mancanza di una rete di assistenza domiciliare strutturata. – Aumento delle persone non autosufficienti.	**Creazione di reti di supporto sociale e comunitario** – Creare un sistema integrato di assistenza che includa ospedali, servizi sociali e organizzazioni non profit per fornire un supporto continuo. – Servizi e iniziative che favoriscano la socializzazione tra gli anziani, come gruppi di incontro, attività ricreative o programmi in cui i volontari visitano regolarmente gli anziani che vivono da soli. – Incrementare l'offerta di centri diurni che offrano sia supporto sociale che assistenza sanitaria di base. – Diffusione delle tecnologie assistive. – Sostegno agli anziani che accudiscono familiari con gravi malattie. – Sostenere programmi per l'anzianità attiva. – Promozione di modelli di vita comunitaria intergenerazionale.
Aumento della povertà assoluta e relativa – Crescita delle famiglie e dei lavoratori che non riescono a sostenere il costo della vita. – Aumento delle persone senza dimora e delle richieste di aiuto economico. – Problemi di accesso alle cure sanitarie per chi non ha risorse economiche. – Crescita della povertà educativa. – Necessità di poliambulatori sociali e servizi di assistenza domiciliare più strutturati.	**Interventi per contrastare la povertà e l'emarginazione sociale** – Creazione di programmi di sostegno economico per le famiglie e i soggetti in difficoltà. – Potenziamento del centro di ascolto per intercettare più efficacemente i bisogni della comunità. – Sostenere l'accesso alle cure sanitarie alle famiglie e ai soggetti economicamente vulnerabili. – Sostenere le famiglie economicamente vulnerabili nel partecipare ad attività formative, ricreative e sportive utili alla crescita dei propri figli.

Benessere della comunità, coesione e inclusione sociale	
Bisogni	**Azioni proposte**
Difficoltà di accesso ai servizi per le persone con disabilità – Mancanza di servizi adeguati a chi ha disabilità sensoriali e plurime. – Insufficiente supporto per le famiglie con figli disabili. – Necessità di percorsi di riabilitazione personalizzati. **Accesso limitato alle cure sanitarie per le fasce deboli** – Necessità di poliambulatori sociali e servizi di assistenza domiciliare più strutturati. – Mancanza di un censimento chiaro della popolazione fragile.	**Migliorare il coordinamento tra terzo settore e servizi pubblici** – Creazione di una rete stabile di collaborazione tra enti pubblici, privati e associazioni. – Adozione di un approccio integrato che coinvolga il sistema sanitario e sociale. – Incentivare la co-progettazione tra diversi attori per migliorare la qualità dei servizi. – Potenziamento dell'offerta di supporto psicologico alle famiglie. – Creazione di una banca dati condivisa per monitorare le necessità della popolazione fragile.
Problemi di inclusione lavorativa per persone con disabilità o fragilità – Difficoltà nell'inserimento lavorativo di persone con disabilità psichiche. – Mancanza di tutor e supporti adeguati a garantire un'effettiva inclusione.	**Miglioramento dell'inclusione lavorativa per persone fragili** – Creazione di un sistema di tutoraggio efficace per i tirocinanti con disabilità. – Maggiore coinvolgimento delle aziende nel processo di inclusione.
Crescita dell'indebitamento delle famiglie – Aumento delle famiglie e dei soggetti in difficoltà economica per uso inappropriato del credito al consumo. – Diffusione di modelli di consumo non sostenibili economicamente.	**Promuovere l'educazione finanziaria** – Sviluppare programmi di sensibilizzazione e di educazione finanziaria, partendo dalle scuole. – Creare centri di ascolto e di richieste di aiuto.
Calo del volontariato e difficoltà nel coinvolgere i giovani – Diminuzione del numero di volontari attivi nelle associazioni. – Aumento della burocrazia e delle difficoltà amministrative che scoraggiano il volontariato. – Necessità di strategie per attrarre giovani volontari.	**Promozione del volontariato e formazione dei nuovi volontari** – Creazione di programmi di stage per giovani da inserire negli enti del Terzo settore. – Maggiore semplificazione burocratica per le organizzazioni di volontariato. – Campagne di sensibilizzazione per attrarre nuovi volontari, favorendone una percezione positiva da parte dei più giovani.
Problemi di dipendenze – Aumento dei casi di dipendenza in nuclei familiari fragili. – Difficoltà di gestione per gli enti del Terzo settore che assistono pazienti oncologici in famiglie con membri affetti da dipendenze.	**Contrastare il fenomeno e supportare le famiglie interessate** – Offrire consulenza e supporto psicologico specifico per i membri delle famiglie con problematiche di dipendenza. – Creare programmi di sostegno familiare per aiutare a gestire le dinamiche familiari complicate. – Formare i professionisti su come affrontare le dipendenze, specialmente in contesti familiari complessi. – Sostenere programmi di sensibilizzazione contro le differenti dipendenze. – Potenziare i servizi sociali per monitorare e intervenire tempestivamente in caso di difficoltà.

Benessere della comunità, coesione e inclusione sociale	
Bisogni	**Azioni proposte**
Difficoltà nel reperire finanziamenti per i servizi sociali - Necessità di maggiore sostegno economico. - Limitati fondi disponibili in particolare per le associazioni e le cooperative sociali. - Difficoltà nell'accesso ai bandi pubblici. - Necessità di finanziamenti più stabili e strutturati.	**Maggiore sostegno economico per le organizzazioni sociali** - Creazione di fondi specifici per garantire la continuità delle attività delle organizzazioni del Terzo settore. - Accesso facilitato ai finanziamenti pubblici e privati per progetti sociali. - Revisione dei bandi per adattarli meglio alle esigenze e alle differenti caratteristiche degli enti del Terzo settore. - Favorire progetti efficaci di partenariato tra profit e no-profit. - Promuovere attività formative e strumenti orientati a favorire la sostenibilità economica delle organizzazioni del Terzo settore.

Sviluppo locale

Il territorio affronta sfide complesse e interconnesse che coinvolgono lavoro, innovazione, cultura e sviluppo sociale. Per affrontarle, è fondamentale una sinergia tra pubblico e privato, tra profit e non profit, e un forte investimento nella formazione e nell'inclusione.
Una delle criticità più evidenti è la carenza di manodopera, qualificata e no, in settori come l'edilizia. L'integrazione degli immigrati è ostacolata da barriere linguistiche e culturali. Al tempo stesso, il passaggio generazionale nelle imprese è reso difficile dalla mancanza di figure professionali adeguatamente formate. Serve quindi un rafforzamento del legame tra scuola, università e mondo del lavoro, anche attraverso reti che connettano formazione, ricerca e impresa.
Si segnala anche la perdita di mestieri tradizionali. Laboratori artigianali e artistici potrebbero fungere da spazi di inclusione, apprendimento e trasferimento di saperi, valorizzando le competenze locali e offrendo occasioni di crescita ai giovani.
La creazione di opportunità di lavoro è cruciale per trattenere i giovani nel territorio. Nonostante l'alto numero di laureati, mancano prospettive concrete. Borse di studio e ricerca, insieme a percorsi di formazione professionale, possono rappresentare strumenti efficaci.
Le transizioni digitale e ambientale sono sfide strategiche che possono generare coesione intergenerazionale e nuovi progetti condivisi, anche in ambiti come il verde urbano e la valorizzazione culturale. Tuttavia, il Terzo settore ha bisogno di rafforzare le proprie competenze, soprattutto nelle realtà più piccole, per cogliere appieno queste opportunità.
È fondamentale promuovere una cultura del lavoro in rete. Le collaborazioni tra enti pubblici, privati e Terzo settore devono essere efficaci e monitorate, evitando partenariati formali ma privi di sostanza. Serve anche semplificare le procedure per l'accesso ai bandi di finanziamento per progetti di sviluppo e inclusione; complessità burocratica e tempi di risposta troppo lenti fanno perdere efficacia a questi strumenti nel rispondere ai bisogni reali.
La crisi del volontariato è un ulteriore segnale d'allarme. È essenziale coinvolgere i giovani, trasmettendo il valore formativo del volontariato. In questo quadro, le università giocano un ruolo strategico non solo per la formazione, ma anche per la ricerca, l'innovazione e lo sviluppo

territoriale. Un legame forte con il territorio può generare attrattività e nuove opportunità economiche e sociali.
Infine, si sottolinea l'importanza di promuovere una cultura fondata su valori condivisi, meritocrazia e responsabilità, rifiutando l'idea del "guadagno facile" e sostenendo l'impegno e il sacrificio come basi dello sviluppo locale.

Sviluppo locale	
Bisogni	**Azioni proposte**
Mancanza di personale nelle imprese – Difficoltà di ricambio generazionale. – Difficoltà nel reperire lavoratori qualificati e manodopera. – Barriera linguistica all'inserimento lavorativo degli immigrati.	**Integrazione tra sistema formativo e mondo del lavoro** – Programmi formativi sviluppati in linea con le esigenze delle imprese locali. – Iniziative per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. **Strategie per migliorare l'integrazione dei migranti** – Offerta di corsi di lingua italiana. – Collaborazione con le imprese per favorire l'inserimento lavorativo dei migranti. – Sviluppo di percorsi di orientamento, formazione e supporto per una migliore inclusione.
Perdita di mestieri artigianali tradizionali – Rischio scomparsa di mestieri e know-how storici e caratterizzanti il territorio.	**Proposta di una scuola di mestieri tradizionali** – Formazione di nuove generazioni di artigiani attraverso la trasmissione dei saperi da parte degli esperti anziani.
Difficoltà di mobilità nelle aree interne – Isolamento e difficoltà negli spostamenti per visite mediche o necessità quotidiane.	**Creazione di servizi per la mobilità, anche innovativi** – Potenziare i servizi per facilitare la mobilità, soprattutto nelle aree interne (es. progetto di 'taxi sociale'), anche come opportunità di lavoro.
Degrado urbano e scarsa manutenzione della città – Necessità di una strategia più strutturata per la conservazione degli edifici e degli spazi pubblici. – Difficoltà a trovare lavoratori specializzati per la conservazione di beni culturali e architettonici. **Barriere burocratiche nella collaborazione tra associazioni e istituzioni** – Difficoltà nel dialogo tra enti pubblici e non profit, specialmente per progetti su beni culturali vincolati.	**Collaborazione tra pubblico, privato e volontariato per la manutenzione urbana** – Coinvolgimento delle associazioni e dei giovani per la cura della città. – Sostenere progetti di agricoltura/giardini sociali. – Semplificazione burocratica e collaborazione più attiva con la Soprintendenza per il recupero degli edifici vincolati.
Limitata valorizzazione della risorsa "giovani" – Necessità di sensibilizzare e integrare i giovani nello sviluppo territoriale.	**Coinvolgimento dei giovani attraverso reti associative** – Creazione di una rete di giovani volontari per progetti locali e formazione esperienziale.
Necessità di innovazione e formazione per il lavoro giovanile – Mancanza di percorsi professionalizzanti per nuove figure lavorative e tecnologie emergenti.	**Incentivi all'innovazione e sviluppo di nuove professionalità** – Creazione di percorsi di formazione e accesso alle nuove tecnologie per il lavoro giovanile.

Sviluppo locale	
Bisogni	**Azioni proposte**
Difficoltà di accesso ai fondi per i progetti del Terzo settore – Difficoltà nel sostenere economicamente attività sociali senza adeguati finanziamenti. – Problemi nella continuità dei finanziamenti e barriere amministrative che rallentano i progetti. **Frammentazione del Terzo settore** – Troppe piccole associazioni, spesso isolate e poco coordinate tra loro. – Mancanza di massa critica per ottenere risultati più efficaci. – Normative sempre più complesse che rendono difficile la sopravvivenza delle piccole realtà associative.	**Supporto al Terzo settore con finanziamenti più accessibili e sostenibili** – Proposte di nuovi modelli di finanziamento che garantiscano continuità ai progetti sociali. **Ridurre la frammentazione del Terzo settore** – Unire le associazioni per creare strutture più solide e sostenibili. – Creazione di piattaforme digitali per il coordinamento delle attività. – Incentivare la collaborazione tra associazioni attraverso fondi e bandi mirati.
Sviluppo delle competenze e delle capacità di innovazione – Necessità di crescita delle competenze e formazione continua. – Migliorare la competitività del territorio attraverso processi di innovazione.	**Sviluppo di competenze e intensificazione dei processi di innovazione** – Incentivare programmi di formazione continua. – Favorire l'integrazione tra l'Università e i sistemi economico e sociale locali. – Sostenere la creazione di ecosistemi per lo sviluppo e la diffusione delle innovazioni nel territorio.
Carenza di una strategia di sviluppo territoriale a lungo termine – Assenza di una visione strategica condivisa tra attori pubblici, privati e sociali.	**Definizione di un piano strategico di sviluppo locale** – Studio delle potenzialità territoriali e creazione di un modello condiviso per lo sviluppo sostenibile del territorio.

Indicazioni strategiche emerse dallo studio

Dallo studio emergono alcuni orientamenti chiave per il rafforzamento dell'impatto della Fondazione.
Il Terzo Settore locale, pur ricco e vivace, risulta frammentato e rischia sovrapposizioni: la Fondazione può agire come catalizzatore di reti, promuovendo collaborazioni e strumenti comuni, anche digitali.
È forte la necessità di disporre di dati affidabili e di sistemi di "social intelligence" a supporto delle decisioni; parallelamente, le organizzazioni richiedono percorsi formativi mirati e differenziati, per accrescere competenze e capacità di adattamento.
Particolare attenzione va posta alla cultura della disabilità, soprattutto intellettiva, per rafforzare coesione sociale e attrattività territoriale.
Sul piano operativo, è auspicata la possibilità di garantire continuità ai progetti di successo.
Infine, nelle aree interne, la Fondazione è chiamata a sostenere non solo la ricostruzione fisica post-sisma ma anche quella sociale ed economica, favorendo innovazione, sostenibilità e servizi di prossimità, così da promuovere uno sviluppo più equilibrato e duraturo.

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI ASCOLI PICENO

Capitolo 4 – Il contributo dell'Assemblea dei Soci: Tavoli di lavoro tematici per una strategia condivisa

I Tavoli di lavoro tematici: obiettivi e metodologia

Nell'ambito del percorso partecipativo promosso dalla Fondazione per la definizione del Piano pluriennale 2026–2028, i Tavoli di lavoro con i Soci hanno rappresentato una tappa centrale del processo, riconoscendo nell'Assemblea dei Soci non solo un luogo di rappresentanza, ma una risorsa strategica di competenze, esperienze e visioni a cui attingere per orientare in modo condiviso le linee di sviluppo del prossimo triennio.
Il percorso ha previsto l'attivazione di tre Tavoli, ciascuno dedicato ad un'area tematica:

- Arte, attività e beni culturali
- Volontariato e salute pubblica
- Educazione, formazione e sviluppo locale

Gli incontri, ospitati presso la Bottega del Terzo Settore, si sono svolti in forma di discussione libera e partecipata, con l'obiettivo di raccogliere spunti e formulare raccomandazioni strategiche da sottoporre all'Organo di indirizzo.
Ogni Tavolo si è riunito due volte, il 14 e il 20 maggio 2025, con una durata di 1 ora e 45 minuti ciascuno, sotto la moderazione del Direttore del Crismat, prof. Valerio Temperini.
Al termine del ciclo di incontri, le riflessioni e le proposte emerse sono state raccolte in un report finale, presentato all'Assemblea dei Soci il 6 giugno 2025. L'Assemblea le ha tradotte in una serie di raccomandazioni strategiche rivolte all'Organo di indirizzo della Fondazione.

Le raccomandazioni dell'Assemblea dei Soci

Le raccomandazioni emerse dai Tavoli di lavoro dei Soci delineano una visione integrata dello sviluppo del territorio, fondata su: partecipazione attiva della comunità, centralità delle persone, investimento in capitale umano, interconnessione tra cultura, educazione, salute e inclusione. La messa a sistema di questi elementi, in coerenza con la missione della Fondazione, può contribuire in modo significativo a una crescita più equa, coesa e sostenibile del territorio di riferimento.

Arte, attività e beni culturali
Le raccomandazioni si concentrano su un nuovo paradigma di sistema culturale integrato, volto a favorire la partecipazione, l'accessibilità e lo sviluppo locale:

1. **Regia condivisa del sistema culturale territoriale**: sostenere la realizzazione di una piattaforma digitale per mappare, coordinare e valorizzare le iniziative culturali, evitando sovrapposizioni e favorendo la partecipazione della comunità.
2. **Alleanza tra cultura e scuola**: promuovere l'integrazione tra istituzioni culturali e educative, valorizzando il ruolo formativo della cultura e l'attivazione di percorsi con riconoscimento di crediti formativi.
3. **Offerta culturale pluralistica e inclusiva**: sostenere sia eventi di largo richiamo che iniziative di nicchia, valorizzando l'intero territorio e coinvolgendo pubblici diversi.
4. **Rigenerazione del patrimonio attraverso la cultura**: promuovere il recupero di immobili e aree dismesse mediante progetti culturali e sociali, con un impatto anche sul benessere comunitario.
5. **Cultura come leva di sviluppo**: valorizzare l'impatto economico e sociale della cultura, assicurando accessibilità fisica, psichica e digitale, e ampliando le opportunità di

fruizione e partecipazione.

Educazione, formazione e sviluppo locale
Le proposte mirano a colmare il disallineamento tra formazione e mercato del lavoro, rafforzare le competenze e generare nuove opportunità per i giovani:

1. **Orientamento formativo e professionale precoce e continuativo**: avviare percorsi di orientamento già dalla scuola secondaria di primo grado, in sinergia con famiglie, scuole e imprese.
2. **Alta formazione e ITS**: promuovere la nascita di un Istituto Tecnico Superiore (ITS) e di una Scuola Superiore Universitaria, in collaborazione con le imprese locali, per attrarre giovani talenti e rispondere ai bisogni di competenze innovative del territorio.
3. **Apprendimento permanente**: sostenere la formazione continua per adulti e lavoratori per promuovere l'innovazione del tessuto produttivo locale e il reinserimento lavorativo.
4. **Catalizzatore di progettualità**: la Fondazione è chiamata ad assumere un ruolo attivo nel facilitare e connettere esperienze già presenti nel territorio.
5. **Accessibilità delle opportunità**: creare reti informative chiare e diffuse su percorsi formativi e professionali esistenti, migliorando l'orientamento.

Volontariato e salute pubblica
Le proposte pongono al centro il benessere delle comunità, con un focus particolare sui giovani, i soggetti fragili e il rafforzamento del capitale sociale:

1. **Comunicazione per la prevenzione**: promuovere campagne informative rivolte a famiglie e giovani, per contrastare alcolismo, dipendenze, disagio psichico e disturbi alimentari, utilizzando anche i canali digitali.
2. **Orti sociali intergenerazionali**: sostenere iniziative che favoriscano l'incontro tra generazioni e l'invecchiamento attivo attraverso la cura condivisa del territorio.
3. **Formazione dei volontari**: rafforzare le competenze del volontariato locale mediante percorsi formativi strutturati e accessibili.
4. **Salute mentale giovanile**: potenziare i servizi territoriali rivolti alla fascia adolescenziale e giovanile, rispondendo alla crescente domanda.
5. **Inclusione lavorativa delle persone con disabilità e disturbi psichici**: sostenere progetti orientati all'autonomia e all'inserimento lavorativo, con adeguato accompagnamento.

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI ASCOLI PICENO

Capitolo 5 - Ascolto e confronto con gli Stakeholder: sinergie per il territorio

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI ASCOLI PICENO

Incontro di presentazione della procedura del Piano pluriennale 2026-2028

L'incontro pubblico del 26 giugno 2025, presso la Bottega del Terzo Settore di Ascoli Piceno, ha segnato l'avvio ufficiale del percorso di costruzione del Piano pluriennale 2026–2028.
L'evento, che ha registrato una partecipazione molto ampia con 135 presenti in sala e numerosi collegamenti in streaming, è stato pensato come momento di presentazione della procedura di definizione del Piano e, al tempo stesso, come prima occasione di dialogo con i principali stakeholder del territorio.
L'incontro ha avuto l'obiettivo di illustrare il metodo di lavoro adottato dalla Fondazione, fondato su trasparenza e partecipazione, e di delineare le fasi che contribuiscono alla definizione delle priorità strategiche del prossimo triennio.
Dopo la presentazione dello studio "Analisi dei fabbisogni del territorio" da parte del prof. Valerio Temperini, Direttore del Crismat, il Presidente della Fondazione ha illustrato la visione e gli orientamenti del nuovo Piano, sottolineandone la natura inclusiva e condivisa.
Un passaggio di particolare rilievo è stato dedicato al protagonismo giovanile, vera novità di questa procedura.
Attraverso la testimonianza diretta dei giovani coinvolti nel percorso "GO! Futuro in movimento", sotto il coordinamento scientifico del prof. Stefano Traini, è emersa la volontà della Fondazione di dare spazio alle nuove generazioni non solo come beneficiarie, ma soprattutto come interlocutori attivi nella definizione delle priorità. La loro voce, espressione di bisogni e aspirazioni, è destinata a incidere concretamente sulla costruzione del Piano, contribuendo a renderlo più aderente alle sfide future del territorio.
La parte finale dell'incontro, coordinata dal Segretario Generale, ha dato spazio agli interventi dei presenti, favorendo un confronto aperto e costruttivo. In questa occasione è stato chiesto agli stakeholder di condividere i propri programmi, così da favorire convergenze e sinergie ed evitare sovrapposizioni.
Questo primo appuntamento ha posto le basi per un percorso partecipativo che è proseguito nei mesi successivi, con l'obiettivo di giungere a un Piano pluriennale realmente condiviso, capace di valorizzare le risorse del territorio e di affidare ai giovani un ruolo centrale nella progettazione del futuro della comunità.

Richiesta di informazioni in merito ai programmi ed agli interventi in essere o programmati nei settori di intervento

Il 4 luglio 2025, la Fondazione ha invitato gli stakeholder del territorio a condividere, entro venerdì 11 settembre 2025, una nota contenente le informazioni relative ai programmi e ai progetti in corso o programmati per il triennio 2026–2028, nei settori di intervento definiti dall'articolo 4 dello Statuto.
Sono pervenute alla Fondazione cinque note di condivisione da parte di enti e organizzazioni del territorio. La relativa documentazione è stata messa a disposizione dei componenti dell'Organo di Indirizzo quale materiale di approfondimento a supporto della definizione dei programmi triennali di intervento.

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI ASCOLI PICENO

Capitolo 6 - I giovani, la comunità, il futuro

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI ASCOLI PICENO

Giovani e Fondazione: un'alleanza per il futuro

Uno degli elementi più innovativi del processo di definizione delle linee di intervento triennali della Fondazione è rappresentato dall'ascolto attivo delle nuove generazioni.
Coinvolgere i giovani non solo amplia il raggio della partecipazione, ma rafforza la capacità della Fondazione di intercettare bisogni emergenti e di orientare le proprie scelte verso una prospettiva di futuro condiviso.
A partire da dicembre 2024 è stato avviato un articolato percorso di confronto e coinvolgimento, sotto il coordinamento scientifico del prof. Stefano Traini, che ha visto la costituzione di un Tavolo Giovani. Il Tavolo si è riunito otto volte presso la sede della Fondazione con la partecipazione di 13 associazioni giovanili del territorio. Il percorso si è caratterizzato per un approccio peer-to-peer e per la promozione di numerosi eventi territoriali volti a stimolare partecipazione, visibilità e protagonismo giovanile.
Grazie alla collaborazione di Bottega del Terzo Settore e delle associazioni giovanili, 422 giovani sono stati coinvolti nella definizione dello slogan "GO! Futuro in Movimento", scelto attraverso una consultazione online promossa dal Tavolo giovani.
Parallelamente, sono stati realizzati sul territorio dodici eventi promossi da enti e organizzazioni di Terzo settore (feste universitarie, passeggiate di scoperta, iniziative di valorizzazione delle tradizioni locali, concerti ed esibizioni di giovani artisti, attività aggregative giovanili), ciascuno corredato da materiali informativi e gadget del progetto "GO! Futuro in Movimento".
Durante questi momenti è stata promossa la compilazione di un questionario online per la rilevazione dei bisogni della comunità, con particolare attenzione ai giovani.
A completare il percorso, la Bottega del Terzo Settore ha promosso tre appuntamenti denominati "Bottega Talks", finalizzati ad ampliare il coinvolgimento giovanile in diversi contesti territoriali: San Benedetto del Tronto (Teatro Concordia, 8 luglio 2025), Amandola (Auditorium Vittorio Virgili, 6 settembre 2025) e Comunanza (Auditorium Luzi, 3 ottobre 2025).
Il 19 settembre 2025 si sono infine svolti i focus group con i giovani del territorio, coordinati dal prof. Stefano Traini in collaborazione con la Bottega del Terzo Settore. Hanno partecipato oltre 60 giovani del territorio.
Gli esiti emersi confermano il valore strategico di questo processo di ascolto: i giovani si riconoscono come parte attiva nella costruzione del futuro della comunità e chiedono spazi, opportunità e strumenti per continuare a partecipare in modo strutturato e continuativo. L'obiettivo strategico è la creazione di una rete giovanile permanente capace di accompagnare la Fondazione nella definizione e nell'attuazione delle proprie strategie, diventando un interlocutore stabile per la comunità.
La proiezione sintetica dei dati emersi mostra alcune principali evidenze:

- **Vivere ad Ascoli da giovani**: solo pochi la ritengono la città ideale per i ventenni; emergono limiti legati a opportunità, spazi e apertura culturale. Più forte invece il senso di partecipazione alla vita comunitaria. Sul futuro, prevale incertezza: molti immaginano di doversi spostare altrove per lavoro e crescita personale.
- **Salute e benessere**: isolamento, ansia, bullismo e insicurezza sono i problemi più citati. Richiesta di spazi e servizi di supporto psicologico, formazione per educatori e poli multifunzionali di aggregazione.
- **Formazione e lavoro**: carenze strutturali delle scuole, offerta universitaria limitata,

orientamento debole, poca rete territoriale. Proposte: maggiore sostegno alla ricerca, mobilità internazionale, nuovi spazi per progetti e innovazione, piattaforme di informazione e orientamento.

- **Aggregazione e cultura**: mancano spazi giovanili stabili e inclusivi, con conseguenze sull'isolamento e sulla fuga dei giovani. Si suggeriscono consulta giovanile, riqualificazione di luoghi abbandonati e bandi per associazioni giovanili.
- **Processi decisionali**: la partecipazione è percepita scarsa e inefficace, per barriere personali, generazionali e organizzative. Proposte: empowerment dei giovani, canali di comunicazione più efficaci, creazione di organi stabili di rappresentanza.

Il Focus Group ha quindi messo in luce fragilità diffuse (isolamento, scarse opportunità formative e lavorative, carenza di spazi di aggregazione) ma anche una forte domanda di protagonismo, apertura e inclusione. Le proposte convergono su tre direttrici:

1. **Spazi e servizi** per il benessere e l'aggregazione giovanile.
2. **Orientamento e opportunità formative/lavorative** di qualità e aperte all'internazionalizzazione.
3. **Partecipazione strutturata** dei giovani nei processi decisionali e nella vita comunitaria.

I risultati dell'indagine online: la voce della comunità

A completamento del percorso di ascolto avviato con l'incontro pubblico del 26 giugno 2025, la Fondazione ha promosso un'indagine online, svoltasi da aprile a settembre 2025, che ha consentito alla comunità di partecipare attivamente alla definizione del Piano pluriennale 2026–2028.

Attraverso un questionario digitale, aperto a tutta la cittadinanza, e definito nell'ambito del Tavolo giovani con la supervisione del prof. Triani, referente e coordinatore scientifico del Tavolo, è stato possibile indicare le priorità ritenute più urgenti e proporre idee e contributi per il futuro del territorio. I temi oggetto della consultazione sono stati individuati a partire dagli ambiti di intervento della Fondazione e messi in relazione con i macro-obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, al fine di assicurare coerenza tra le istanze locali e le sfide globali. Il questionario era disponibile sul sito dedicato pianopluriennale.it, ma la compilazione è stata promossa in occasione di tutti gli eventi collegati alla procedura del Piano tramite QR code, materiali a stampa, canali social e affissioni stradali. L'obiettivo della Fondazione è stato quello di intercettare il maggior numero di soggetti e coinvolgere tutti i possibili pubblici attraverso una campagna di comunicazione ad ampio raggio.

Al termine della consultazione, il 15 settembre 2025, erano pervenute **1.003 risposte**, a testimonianza di un ampio e significativo coinvolgimento della comunità.

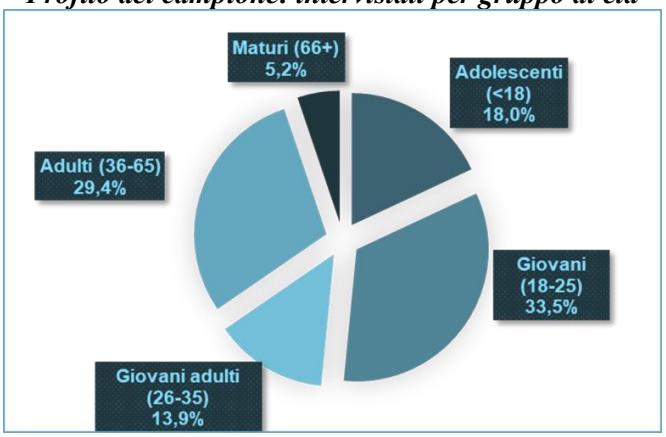
I risultati dell'indagine vengono qui presentati profilati per gruppi di età al fine di mettere in luce le prospettive e i contributi specifici dei diversi segmenti della comunità, offrendo così una visione più articolata e inclusiva dei bisogni del territorio.

Profilo del campione

Il campione si caratterizza per una forte presenza di giovani, che rappresentano il 65,4% degli intervistati, con un'elevata partecipazione soprattutto nella fascia 18–25 anni (33,5%). Questo

dato è particolarmente rilevante perché consente di leggere i bisogni e le aspettative delle nuove generazioni, principali destinatarie delle politiche di sviluppo futuro.
Buona anche la rappresentanza degli adulti (36-65 anni), mentre il contributo dei "maturi" (66+) è numericamente più contenuto ma comunque presente, offrendo una prospettiva intergenerazionale.

Profilo del campione: intervistati per gruppo di età



Soddisfazione per le opportunità offerte dal territorio

Più della metà del campione si dichiara molto o abbastanza soddisfatto delle opportunità offerte dal territorio (62,8%). La soddisfazione è più alta tra gli adolescenti e i giovani tra i 18 e i 25 anni, segno che le nuove generazioni percepiscono ancora potenzialità nel contesto locale. Al contrario, la soddisfazione diminuisce tra gli adulti (36-65 anni), i maturi (più di 66 anni) e i giovani adulti (26-35 anni), presumibilmente a causa di maggiori aspettative legate a lavoro, servizi e qualità della vita. Questo dato evidenzia l'importanza di investire in politiche che trattengano i giovani nel territorio anche nella fase di transizione verso la vita adulta.

Sei soddisfatto delle opportunità offerte da questo territorio?
Pensa a relazioni, opportunità di studio e lavoro, ambiente, tempo libero, servizi
Domanda a risposta chiusa

Soddisfazione	Adolescenti (<18)	Giovani (18-25)	Giovani adulti (26-35)	Adulti (36-65)	Maturi (66+)	Totale campione
Molto	23,8%	19,3%	18,0%	14,9%	19,2%	18,6%
Abbastanza	43,6%	51,5%	41,7%	39,0%	34,6%	44,2%
Poco	26,0%	19,9%	28,8%	35,9%	34,6%	27,7%
Per niente	3,9%	8,9%	10,8%	9,2%	3,8%	8,1%
Non so	2,7%	0,4%	0,7%	1,0%	7,8%	1,4%
Totale	*100,0%*	*100,0%*	*100,0%*	*100,0%*	*100,0%*	*100,0%*
Molto+abbastanza	**67,4%**	**70,8%**	**59,7%**	**53,9%**	**53,8%**	**62,8%**

Ambiti prioritari di intervento

Le tre priorità più citate a livello complessivo sono: salute e benessere (31,8%), aggregazione

e collaborazione (29%), eventi e proposte culturali (27,1%).
Prevedibilmente l'attenzione alla salute cresce con l'aumentare dell'età, mentre i giovani adulti (26-35 anni) e gli adulti (36-65) indicano come esigenza prioritaria l'aggregazione e le reti sociali. Cultura e formazione emergono come leve strategiche trasversali a tutte le fasce di età, mentre ambiente e contrasto alle disuguaglianze si posizionano a metà classifica, pur restando temi sensibili per alcuni gruppi specifici (ad es. le disuguaglianze per i maturi, l'ambiente per gli adolescenti).
La lettura per fasce d'età offre alcuni spunti interessanti:

- **Adolescenti (meno di 18 anni):** mostrano sensibilità soprattutto per ambiente, salute e benessere (che include l'attività sportiva) e proposte culturali, segnalando un forte orientamento alla qualità della vita e alla partecipazione.
- **Giovani (18–25):** indicano come priorità formazione, salute e lavoro, evidenziando il bisogno di opportunità per costruire il proprio futuro.
- **Giovani adulti (26-35) e adulti (36-65):** puntano su aggregazione, cultura e lavoro, segno di una domanda di comunità, spazi di incontro e sostegno alla stabilità occupazionale.
- **Maturi (più di 66 anni):** mettono al primo posto il contrasto alle disuguaglianze, seguiti da salute e lavoro.

Questa segmentazione conferma la necessità di interventi differenziati e trasversali per rispondere alle esigenze di differenti target generazionali.

In sintesi

Studio e crescita
Giovani: più corsi universitari e di formazione (IA–STEAM), orientamento anticipato, laboratori extra-scuola, borse di studio.
Adulti: raccordo scuole-università-territorio, aggiornamento professionale, educazione finanziaria.

Lavoro
Giovani: tirocini e "imparare lavorando", matching digitale, più posizioni entry-level.
Adulti: sportello unico orientamento/matching, opportunità per neolaureati e mamme, servizi per l'impiego efficaci.

Aggregazione e collaborazione
Giovani: spazi gratuiti (sport, musica, aule studio/coworking), reti giovanili, trasporti migliori.
Adulti: centri di comunità intergenerazionali, reti ETS-Comuni e co-progettazione, rigenerazione spazi dismessi.

Cultura & eventi
Giovani: festival diffusi e co-creati, spazi produzione artistica, accesso agevolato a teatri/cinema.
Adulti: poli culturali/fieristici, identità locale, arteterapia.

Ambiente
Giovani: educazione "hands-on" (riciclo/apicoltura/orti), verde urbano e pulizia, comunità energetiche.
Adulti: mobilità sostenibile, filiere rigenerative e turismo lento, reti sentieri.

Salute & benessere
Giovani: sport all'aperto e supporto psicologico, prevenzione in scuole/centri, uso digitale consapevole.
Adulti: riduzione liste d'attesa e presa in carico, domiciliarità, telemedicina/screening.

Disuguaglianze & povertà
Giovani: empori solidali e co-housing, inclusione lavorativa NEET/fragili, pronto-intervento sociale H24.
Adulti: sostegno ad anziani/caregiver e, investimenti per cooperative sociali, housing e reinserimento lavorativo. Contrasto alle devianze giovanili.

Ricerca & innovazione
Giovani: smart village, fablab, civic-tech, divulgazione scientifica.
Adulti: ufficio funding e distretti di eccellenza, ponte impresa-università, tecnologie per borghi/lavoro da remoto.

Sicurezza
Giovani: più presidio e illuminazione, difesa personale/legalità, cittadinanza attiva.
Adulti: controllo di vicinato, patti locali e mediazione, rigenerazione aree degradate.

Trasversali chiave*: rete ETS-scuola-impresa-Comuni; spazi multifunzionali; focus aree interne; equità di accesso a studio/salute/cultura.*

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI ASCOLI PICENO

Capitolo 7 – Apprendimento e confronto: momenti formativi per gli Organi e buone pratiche nazionali

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI ASCOLI PICENO

La formazione degli Organi della Fondazione come leva strategica per la costruzione del Piano pluriennale

La tre giorni di formazione per gli Organi della Fondazione, svoltasi dal 2 al 5 ottobre 2025 a Cuneo, si è configurata come un tassello strategico e fortemente qualificante all'interno del percorso di definizione del Piano pluriennale 2026-2028 della Fondazione.
L'iniziativa ha rappresentato non solo un momento di crescita individuale e collettiva, ma anche un'occasione di apertura e confronto con altre esperienze di eccellenza del sistema delle fondazioni di origine bancaria.
In particolare, l'appuntamento ha consentito di approfondire approcci innovativi di governance, strumenti di pianificazione strategica e modelli di intervento capaci di generare impatto sociale e territoriale misurabile.
Il programma formativo è stato costruito per offrire un equilibrio tra momenti di riflessione teorica e attività esperienziali.
Dai focus dedicati alla redazione dei documenti programmatici e alla valutazione d'impatto, alle testimonianze di imprenditori e operatori del Terzo settore, fino ai laboratori tematici e alle visite studio, ogni sessione ha contribuito a fornire strumenti concreti di analisi, programmazione e valutazione delle politiche di intervento.
La partecipazione attiva dei componenti degli Organi ha favorito il dialogo e la condivisione di prospettive, rafforzando la coesione interna e l'allineamento sugli obiettivi strategici futuri.
In tal modo, la formazione residenziale ha assunto un valore che va oltre la dimensione didattica, configurandosi come un vero e proprio laboratorio di pensiero e di visione. Essa ha contribuito a consolidare le capacità decisionali, a promuovere una cultura della pianificazione basata sull'evidenza e sulla collaborazione, e a generare un clima di fiducia e corresponsabilità orientato al bene comune.
Fondamentale è stato il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, che ha reso possibile l'organizzazione e lo svolgimento delle attività, accogliendo la delegazione della Fondazione Carisap con grande disponibilità e spirito di collaborazione. Nel corso delle giornate è stato possibile conoscere da vicino la metodologia operativa e le principali iniziative promosse dalla Fondazione Cuneese, con particolare riferimento ai programmi dedicati all'aggregazione sociale e giovanile ("Rondò dei Talenti"), alla sostenibilità ambientale e alla valorizzazione delle filiere produttive ("Filiera Futura"), al sostegno all'imprenditoria innovativa ("La Gemma Venture"), e alla formazione avanzata ("Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo").
La tre giorni si è conclusa con una valutazione condivisa estremamente positiva da parte dei partecipanti, che hanno riconosciuto nell'esperienza un'occasione preziosa di crescita istituzionale, di apprendimento collettivo e di rafforzamento del senso di appartenenza alla comunità della Fondazione.

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI ASCOLI PICENO

Capitolo 8 - Le risorse disponibili: il budget previsionale 2026

Nota metodologica

La predisposizione del Piano pluriennale 2026-2028 richiede un'analisi ed un approfondimento sulle risorse economiche a disposizione della Fondazione per l'espletamento delle proprie attività istituzionali attraverso la realizzazione di simulazioni delle entrate e delle voci di spesa. La redazione del budget è basata sui dati a consuntivo, disponibili fino al 30 settembre 2025 e sulla proiezione annuale degli stessi al 31 dicembre 2025; per alcune voci di costo e di ricavo, la predisposizione del budget tiene anche conto degli andamenti relativi agli ultimi tre-sei anni.

Il budget e l'analisi delle risorse disponibili

La predisposizione del Documento programmatico previsionale 2026 richiede un'analisi ed un approfondimento sulle risorse economiche a disposizione della Fondazione per l'espletamento delle proprie attività istituzionali attraverso la realizzazione di simulazioni delle entrate e delle voci di spesa.

RICAVI	DPP 2026	
Dividendi e proventi assimilati		**12.560.000**
- Dividendi Gestione Finnat	7.560.000	
- Dividendi Generali	1.100.000	
- Tax Reclaim	300.000	
- Cedola da Fond'Azioni Sicav Raif	3.600.000	
Interessi e proventi assimilati		**60.000**
Interessi e proventi	60.000	
Altri proventi		**303.000**
Contributo energia Gse	3.000	
Fitti attivi e rimborsi condominiali	300.000	
TOTALE		**12.923.000**

COSTI	DPP 2026	
Compensi e rimborsi spese organi statutari		**595.000**
- a componenti il consiglio di amministrazione	270.000	
- a componenti l'organo d'indirizzo	160.000	
- a componenti il collegio dei revisori	105.000	
- contributi I.N.P.S. lex n°335/95	60.000	
Oneri per il personale		**714.000**
- salari e stipendi	505.000	
- oneri sociali	125.000	
- trattamento di fine rapporto	4.000	
Previdenza complementare e TFR a previdenza	56.000	
Buoni pasto	24.000	
Oneri per consulenti e collaboratori esterni		**150.000**
- compensi a consulenti e collaboratori esterni	150.000	
Oneri per servizi di gestione del patrimonio		**120.000**
- commissioni per la gestione patrim.	120.000	
- commissione di overperformance	0	
Ammortamenti		**475.000**
beni immobili	450.000	
beni mobili	15.000	
beni immateriali	10.000	
Accantonamenti		**935.000**
Acc. Ex art. 1, comma 44, Legge 178-2020	935.000	
Altri oneri		**357.000**
- spese per formazione	50.000	
- spese telefoniche, riscaldamento, luce e acqua	10.000	
- spese postali	4.000	
- cancelleria e stampati	18.000	
- assicurazioni	35.000	
- contributi associativi	50.000	
- manutenzione immobili	25.000	
- utenze Eurosky e condominio	55.000	
- manutenzione mobili	10.000	
- manutenzione e aggiornamento sistema informativo	15.000	
- spese di rappresentanza	35.000	
Commissioni bancarie e postali	5.000	
Spese viaggio e trasferta	20.000	
Spese varie di importo minimo	25.000	
Imposte		**2.029.000**
- IRES - Imposte sul reddito	1.002.000	
- IMU	85.000	
- IRAP - Imposta Regionale Attività Produttive	39.000	
- TARSU (Tari) - Tassa rifiuti solidi urbani	8.000	
- Altre imposte indirette e tasse	75.000	
Tassa paese estero	820.000	
TOTALE COSTI		**5.375.000**

La redazione del budget è basata sui dati a consuntivo, disponibili fino al 30 settembre 2025 e sulla proiezione annuale degli stessi al 31 dicembre 2025; per alcune voci di costo e di ricavo, la predisposizione del budget tiene anche conto degli andamenti relativi agli ultimi 3/7 anni.

Ricavi

I ricavi derivano sostanzialmente da due macro – voci:

1. "Dividendi e proventi assimilati" di cui:
   - "Dividendi Gestione Banca Finnat": alla data del 30 settembre 2025 la Fondazione detiene un portafoglio azionario fortemente diversificato presso la Banca depositaria Banca Finnat. Per la determinazione dei dividendi incassabili nel prossimo triennio sono state prese come riferimento le stime effettuate da Banca Finnat e sono state effettuate delle rettifiche prudenziali;
   - "Tax reclaim": si tratta del recupero delle imposte eccedenti versate, sui dividendi di fonte estera, in attuazione degli accordi sulle doppie imposizioni. Per la determinazione della stima si è preso come riferimento l'importo medio degli ultimi cinque anni e sono state effettuate delle rettifiche prudenziali;
   - "Dividendi partecipazione Generali": è preso come riferimento lo storico (ultimi otto anni) del valore del dividendo erogato agli azionisti. Il dato medio è parametrato con proiezione annuale e sono apportate delle rettifiche prudenziali;
   - "Proventi da Fond'Azioni Sicav Raif": alla data del 30 settembre 2025 Fondazione detiene due comparti ("Ascoli I" gestito da UBS Asset Management e "Ascoli II" gestito da Eurizon Capital con mandati bilanciati) e partecipa ad un comparto di strumenti illiquidi "Fund of Alternative Funds" gestito da Banca Finnat ed avviato nel 2025. Per la determinazione delle cedole incassabili nel prossimo triennio sono state prese le stime effettuate da Banca Finnat in riferimento alla politica di distribuzione indicata nel "documento di offerta" del Fondo e sono apportate delle rettifiche prudenziali. I rendimenti sono considerati al netto dell'applicazione dell'imposizione fiscale
2. Altri proventi. La voce si caratterizza per "Fitti attivi": fa riferimento al contratto di locazione in essere tra la Fondazione ed Intesa Sanpaolo relativo al Palazzo di Residenza di Corso Mazzini 190 ad Ascoli Piceno ed ai canoni derivanti dalla locazione unità immobiliari presso l'Eurosky Tower in Roma.

Costi

Con riferimento alla voce "*Compensi e rimborsi spese organi statutari*" si sono presi a riferimento i compensi deliberati dall'Organo di indirizzo per i propri membri, per il Consiglio di amministrazione e per il Collegio dei Revisori dei Conti. Per l'anno 2028 si stima un incremento delle riunioni dell'Organo di indirizzo in riferimento all'approvazione del piano 2029-2031.

"*Oneri per il personale*": il dato tiene conto dell'aumento degli oneri in considerazione della integrazione della consistenza numerica del personale dipendente che alla data del 30 settembre 2025 ammonta a n. 6 unità, di cui una part time, nonché dell'adeguamento degli scatti di anzianità.

"*Oneri per consulenti e collaboratori esterni*": l'importo nel triennio è stabile ed è stato calcolato in relazione ai dati storici degli ultimi sette anni con riferimento all'applicazione di un valore medio ponderato in una situazione di normale operatività. I dati fanno riferimento a professionisti legali, amministrativi e fiscali, normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro,

privacy e supporto tecnico informatico.
"*Oneri per la gestione del patrimonio*": per la stima del valore si prende in considerazione gli oneri relativi alla custodia degli strumenti finanziari depositati presso Banca Finnat ed alla consulenza del medesimo Istituto per la parte del portafoglio immobilizzato in titoli azionari.
"*Ammortamenti*": l'importo di tale voce è calcolato in riferimento ai dati storici degli ultimi cinque esercizi.
"*Spese per formazione*": la determinazione di tale voce di spesa è effettuata tenendo conto sia della previsione annuale delle "giornate di formazione" rivolte agli organi della Fondazione sia della necessità di far partecipare il personale della struttura della Fondazione ad incontri annuali di aggiornamento e formazione professionale.
L'"*accantonamento ex art. 1, c.44, legge 178 del 2020*" è costituito in conformità alle indicazioni del MEF prot. 67077 del 30/07/2021 ed è pari alla minor imposta IRES relativa ai dividendi (conseguente alla riduzione, a far data dal 1/1/21, dell'imponibile nella misura pari al 50% degli utili percepiti), come anche precisato da circolare ACRI del 16 settembre 2021 (agli atti al prot. ingresso 1047/21). Tale importo viene accantonato nel "Fondo per le erogazioni di cui all'art. 1, comma 47, della legge 178 del 2021" ed utilizzato per l'attività istituzionale di interesse generale della Fondazione come indicato nei commi 44-45 del medesimo articolo 1.
Con riferimento alla macrocategoria "*imposte e tasse*" si evidenzia quanto segue:
"*Imposte sul reddito*": viene effettuato un calcolo di stima sulla base dei probabili redditi (da fabbricati, di capitale e diversi) per il prossimo triennio.
"*Altre imposte*": con riferimento a tale voce vengono riportati i valori inerenti all'imposta di bollo e l'imposta sulle transazioni finanziarie, l'imposta di registro dei contratti di locazione.

Accantonamenti di legge e statutari

	DPP 2026
AVANZO DI ESERCIZIO	**7.548.000**
Accantonamento alla riserva obbligatoria	1.509.600
Accantonamento alla riserva integrità patrimonio	1.132.200
Accantonamento Fondo per il Volontariato	201.280
Fondo Iniziative Comuni - ACRI	14.719
Totale disponibile per interventi settori istituzionali	**4.690.201**
Minimo da erogare settori rilevanti	**3.019.200**

Dall'*avanzo di esercizio* vengono detratti gli *accantonamenti* di legge:

- la *riserva obbligatoria*, nella misura del 20% dell'avanzo di esercizio,
- il *fondo per il volontariato*, ovvero 1/15 del risultato della differenza tra l'avanzo d'esercizio meno l'accantonamento a copertura dei disavanzi pregressi, alla riserva obbligatoria e l'importo minimo da destinare ai settori rilevanti ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lett. c) e d), del d. lgs 1999 n. 153.
- il *fondo Acri - Iniziative comuni*, pari allo 0,3% della differenza tra avanzo di esercizio, riserva obbligatoria e riserva integrità del patrimonio;
- la *riserva per l'integrità del patrimonio* (facoltativa), fino ad un massimo del 15% dell'avanzo di esercizio,

Per l'annualità 2026 si presume di acquisire un totale disponibile per interventi nei settori istituzionali pari ad € **4.690.201**, mentre il minimo da erogare, per legge e per statuto, ammonta a complessivi € **3.019.200**.
Alla luce di tali stime si prevede di erogare l'importo di € 4.625.000 per l'anno 2026.

L'impianto complessivo della simulazione è coerente con le metodologie **IALM**, Investment & Asset Liability Management, dalle quali emerge che il flusso erogativo programmato risulta sostenibile rispetto al budget previsionale.
L'approccio IALM mette in relazione il patrimonio della Fondazione con gli impegni erogativi futuri, assicurando un equilibrio tra investimenti, rischio e sostenibilità nel tempo. Attraverso simulazioni su scenari evolutivi, consente di verificare la capacità di mantenere l'erogazione programmata senza compromettere il valore reale del patrimonio.
L'analisi supporta inoltre la definizione di una pianificazione finanziaria idonea a garantire flussi di cassa adeguati al perseguimento delle finalità istituzionali, sia in termini quantitativi sia temporali.
Considerata la situazione finanziaria e patrimoniale al 30 giugno 2025, i risultati mostrano che, con le politiche attualmente in essere, la Fondazione riesce nella quasi totalità degli scenari a garantire l'obiettivo erogativo annuo di 4,5 milioni di euro (±5%), senza effetti negativi sul mantenimento del patrimonio proprio.
Il profilo nominale risulta dunque rassicurante e coerente con il target erogativo.

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI ASCOLI PICENO

Capitolo 9 - Settori di intervento e importi previsionali

Settori di intervento e ripartizione delle risorse

Sulla base delle indicazioni emerse dalla procedura di ascolto degli attori territoriali, dallo studio sui fabbisogni, dalle raccomandazioni dell'assemblea dei Soci, dai tavoli di confronto con gli Stakeholder e con i giovani del territorio, e tenuto conto delle indicazioni e degli elementi informativi emersi nel corso delle riunioni dell'Organo di indirizzo, sono stati definiti i settori di intervento per l'annualità 2026.
La denominazione e i contenuti degli ambiti di intervento sono definiti dalle norme di legge e dallo Statuto della Fondazione.
In questa sezione del Piano pluriennale, per ogni settore di intervento individuato, si illustrano gli assi di intervento e gli obiettivi specifici assegnati.
Complessivamente, nel corso del 2026, la Fondazione realizzerà la propria attività istituzionale per gli importi indicati nella tabella seguente, salvo modifiche da effettuarsi anno per anno in considerazione delle variazioni relative agli andamenti dei mercati finanziari e ai riflessi sull'avanzo di esercizio.
Pertanto, la Fondazione si riserva la facoltà di rideterminare annualmente gli importi da destinare alle erogazioni in sede di approvazione del documento programmatico previsionale annuale.

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI ASCOLI PICENO

Educazione, Istruzione e Formazione

Nel 2026 la Fondazione intende rafforzare il proprio impegno nel settore dell'educazione, dell'istruzione e della formazione, riconoscendone il ruolo strategico per la crescita socioeconomica del territorio e per la costruzione di comunità inclusive, resilienti e capaci di innovare.
L'azione strategica sarà finalizzata a valorizzare il talento delle giovani generazioni, sostenere l'alta formazione, promuovere percorsi educativi innovativi e favorire la nascita di nuove competenze professionali orientate al bene comune.
Nel 2026 le risorse destinate al settore ammontano a **€ 660.000**, articolate in cinque assi di intervento.

1. Alta formazione e competenze per lo sviluppo

Risorse DPP 2026: € 100.000

Modalità attuativa: Bando per la presentazione di progetti

La Fondazione sosterrà percorsi di alta formazione orientati allo sviluppo di competenze avanzate, con particolare attenzione all'intelligenza artificiale e alle sue applicazioni in ambito accademico, tecnico e professionale. Sarà incoraggiata la collaborazione con università, enti di ricerca, imprese e istituzioni formative, affinché il territorio possa disporre di figure capaci di interpretare e guidare i processi di trasformazione in modo responsabile e inclusivo. L'obiettivo è contribuire alla costruzione di un ecosistema territoriale dell'innovazione, fondato sull'integrazione tra sapere, tecnologia e responsabilità sociale.

2. Educazione all'imprenditorialità sociale

Risorse DPP 2026: € 100.000

Modalità attuativa: Bando per la presentazione di progetti / Intervento diretto

Questo asse è dedicato allo sviluppo di competenze trasversali nei giovani, valorizzando la creatività, il lavoro di gruppo, la capacità progettuale e l'impegno civico. Saranno promossi laboratori e percorsi formativi fondati sull'apprendimento attivo e sulla collaborazione tra scuole, imprese, università e realtà del Terzo settore.
L'obiettivo è accompagnare i giovani verso la consapevolezza del proprio potenziale e verso l'assunzione di ruoli attivi nella vita sociale, culturale ed economica del territorio.

3. Prevenzione delle devianze, empatia digitale e cittadinanza consapevole

Risorse DPP 2026: € 100.000

Modalità attuativa: Bando per la presentazione di progetti

La Fondazione promuoverà iniziative volte al benessere e alla crescita consapevole dei giovani, attraverso percorsi educativi centrati sull'educazione emotiva, digitale e sociale. Particolare attenzione sarà riservata alla prevenzione dei fenomeni di cyberbullismo, del gioco d'azzardo e dei comportamenti a rischio, favorendo l'uso responsabile delle tecnologie e la cultura del rispetto.
L'obiettivo è rafforzare la comunità educante e sostenere pratiche di cittadinanza attiva e partecipativa.

4. Università, ricerca e innovazione sociale

Risorse DPP 2026: € 250.000

Modalità attuativa: Intervento diretto

La Fondazione promuoverà la nascita di un nuovo percorso universitario dedicato alla formazione di professionisti del Terzo settore, capaci di affrontare le sfide dell'innovazione sociale, della sostenibilità e della progettazione partecipata. Il territorio viene così concepito come laboratorio permanente di apprendimento e sperimentazione, in cui studenti, operatori e istituzioni collaborano allo sviluppo di soluzioni ad alto impatto sociale.

L'obiettivo è formare una nuova generazione di professionisti radicati localmente, ma con competenze e visione internazionale.

5. Educazione, sport e sviluppo del potenziale giovanile

Risorse DPP 2026: € 110.000

Modalità attuativa: Bando per la presentazione di progetti

Questo asse sostiene il ruolo educativo dello sport, delle arti e delle discipline creative come strumenti di benessere, prevenzione e partecipazione sociale. Saranno valorizzati contesti inclusivi in cui i giovani possano esprimere talenti, costruire relazioni positive e diventare protagonisti della vita comunitaria.

L'obiettivo è promuovere la crescita di giovani consapevoli, responsabili e capaci di contribuire allo sviluppo sociale e culturale del territorio.

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI ASCOLI PICENO

Arte, Attività e Beni Culturali

Nel 2026 la Fondazione conferma il proprio impegno nel promuovere la cultura come bene comune, fattore identitario e leva di sviluppo territoriale.
L'azione strategica si concentrerà sulla valorizzazione del patrimonio storico e artistico, sul sostegno alla partecipazione culturale delle comunità e sulla promozione di processi di rigenerazione urbana e sociale fondati sulla cultura come esperienza, relazione e opportunità.
Nel 2026 le risorse destinate al settore ammontano a **€ 955.000**, articolate in cinque assi strategici.

1. Manifestazioni culturali, eventi e convegnistica

Risorse DPP 2026: € 250.000

Modalità attuativa: Bando per la presentazione di progetti

La Fondazione sosterrà manifestazioni culturali e iniziative di convegnistica capaci di valorizzare il territorio, rafforzare la partecipazione culturale e integrare arte, turismo e attività economiche in un'ottica di crescita diffusa. Gli eventi diventano occasioni di incontro, dialogo intergenerazionale e collaborazione tra cittadini, istituzioni e operatori economici.
L'obiettivo è consolidare il legame tra cultura e comunità, contribuendo a uno sviluppo territoriale inclusivo che unisca vitalità sociale, identità culturale e sostenibilità economica.

2. Patrimonio culturale, spazi e luoghi di comunità

Risorse DPP 2026: € 540.000

Modalità attuativa: Intervento diretto / Bando per la presentazione di progetti

La Fondazione valorizzerà gli immobili di proprietà e sosterrà la rigenerazione di spazi culturali e luoghi di comunità, favorendone accessibilità, funzionalità e innovazione d'uso. Saranno promossi progetti capaci di integrare creatività, tecnologie immersive e nuove forme di fruizione, potenziando l'esperienza di visita e stimolando la partecipazione attiva dei cittadini.
L'obiettivo è creare spazi culturali vivi, capaci di generare appartenenza e offrire opportunità di incontro, socialità e progettazione condivisa.

3. Storia, identità e senso di comunità

Risorse DPP 2026: € 40.000

Modalità attuativa: Intervento diretto

La Fondazione sosterrà le attività dell'Istituto di Studi Superiori Medievali "Cecco d'Ascoli", punto di riferimento per la ricerca storica e la divulgazione culturale del territorio. Saranno valorizzati progetti di studio, formazione e didattica, nonché strumenti innovativi di narrazione e coinvolgimento della cittadinanza.
L'obiettivo è consolidare una memoria storica condivisa, radicata nel territorio ma orientata al dialogo con le nuove generazioni.

4. L'arte che cura

Risorse DPP 2026: € 100.000

Modalità attuativa: Bando per la presentazione di progetti

La Fondazione promuoverà il welfare culturale, sostenendo percorsi di arteterapia e laboratori espressivi rivolti a persone con disabilità, fragilità cognitive o situazioni di vulnerabilità sociale. Musei, teatri e luoghi della cultura vengono riconosciuti come spazi di cura e benessere, capaci di favorire relazioni significative, inclusione e cittadinanza attiva.
L'obiettivo è sviluppare modelli culturali accessibili, collaborativi e orientati alla qualità della vita.

5. Comunicare la cultura

Risorse DPP 2026: € 25.000

Modalità attuativa: Intervento diretto

La Fondazione sosterrà campagne e strategie di comunicazione integrate volte a valorizzare il patrimonio culturale, gli eventi e le attività del territorio. Saranno incentivati linguaggi creativi, strumenti digitali e narrazioni condivise, capaci di coinvolgere in particolare le giovani generazioni e di raccontare la cultura come esperienza viva, contemporanea e inclusiva.
L'obiettivo è costruire una comunicazione culturale partecipata, che rafforzi il senso di appartenenza e promuova l'immagine del territorio in una dimensione aperta e innovativa.

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI ASCOLI PICENO

Volontariato, Filantropia e Beneficenza

Nel 2026 la Fondazione rafforza il proprio ruolo di sostegno e accompagnamento alle organizzazioni del Terzo settore, riconoscendo nel volontariato e nella partecipazione civica una risorsa fondamentale per la coesione sociale, la cura delle relazioni e la costruzione di comunità inclusive e resilienti.
L'azione strategica mira a promuovere la capacità del Terzo settore di innovare, collaborare e rispondere ai bisogni emergenti del territorio, sostenendo tanto i processi di sviluppo organizzativo e di rete quanto gli interventi rivolti a persone e famiglie in condizioni di vulnerabilità.
Nel 2026 le risorse destinate al settore ammontano a **€ 1.620.000**, articolate in otto assi di intervento.

1. Spazi e reti per un Terzo settore connesso e coeso

Risorse DPP 2026: € 200.000

Modalità attuativa: Intervento diretto

La Fondazione sosterrà lo sviluppo della Bottega del Terzo Settore quale luogo di riferimento per la collaborazione, la crescita di competenze e la co-progettazione tra enti non profit, istituzioni e attori privati. La Bottega si conferma laboratorio territoriale di innovazione sociale, formazione e scambio di buone pratiche, rafforzando il capitale sociale e culturale delle comunità.
L'obiettivo è rafforzare la coesione sociale sostenendo la Bottega del Terzo Settore come spazio stabile di collaborazione tra enti non profit, istituzioni e imprese, per favorire coprogettazione, scambio di competenze e sviluppo di reti territoriali capaci di generare soluzioni condivise ai bisogni della comunità.

2. Strategie per l'abitare sociale

Risorse DPP 2026: € 60.000

Modalità attuativa: Intervento diretto

La Fondazione sosterrà le attività di ASTRA, per la sperimentazione di modelli di abitare sociale inclusivo finalizzati a prevenire e contrastare situazioni di disagio abitativo. Saranno promossi percorsi di autonomia, accompagnamento sociale e rigenerazione delle relazioni comunitarie, in coerenza con i principi del welfare di comunità.
L'obiettivo è sostenere lo sviluppo di modelli di abitare sociale inclusivo, promuovendo percorsi di autonomia e accompagnamento, e rigenerando relazioni comunitarie in un'ottica di welfare di comunità e contrasto al disagio abitativo.

3. Contrasto alla povertà: equità e dignità sociale

Risorse DPP 2026: € 500.000

Modalità attuativa: Bando per la presentazione di progetti

La Fondazione sosterrà interventi volti a favorire l'inclusione sociale di famiglie e persone in condizioni di fragilità economica, educativa e relazionale. Saranno incentivati approcci integrati che uniscono sostegno materiale, empowerment personale e opportunità di partecipazione attiva, con l'obiettivo di costruire percorsi stabili di fuoriuscita dalla marginalità.

4. Progetti di sistema, interventi di rete
Risorse DPP 2026: € 280.000
Modalità attuativa: Intervento diretto
La Fondazione parteciperà a iniziative nazionali promosse da ACRI e da reti di Fondazioni, anche in sinergia con fondi europei, al fine di contribuire a interventi ad ampio impatto su empowerment giovanile, povertà educativa, innovazione sociale e sviluppo territoriale, forme innovative di sostegno al Terzo settore.
L'obiettivo è favorire forme collaborative e scalabili di cambiamento sociale.

5. Anziani protagonisti della comunità
Risorse DPP 2026: € 200.000
Modalità attuativa: Bando per la presentazione di progetti
La Fondazione valorizzerà il ruolo attivo delle persone anziane nella vita comunitaria, sostenendo iniziative che promuovano autonomia, benessere, partecipazione e trasmissione intergenerazionale dei saperi. L'anziano viene riconosciuto come risorsa sociale, culturale e educativa.

6. Più forza al non profit
Risorse DPP 2026: € 150.000
Modalità attuativa: Bando per la presentazione di progetti
Saranno sostenuti i processi di rafforzamento organizzativo e gestionale degli Enti del Terzo settore, attraverso lo sviluppo di competenze, innovazione dei processi, strumenti finanziari evoluti (come crowdfunding e capitalizzazione sociale) e percorsi di sostenibilità economica nel lungo periodo.

7. Attività istituzionale
Risorse DPP 2026: € 50.000
Modalità attuativa: Intervento diretto
La Fondazione investirà nel miglioramento dei propri strumenti di selezione, monitoraggio, valutazione e accompagnamento progettuale, con l'obiettivo di facilitare la partecipazione, aumentare la qualità delle proposte e garantire trasparenza e accessibilità.

8. Fondo di prossimità per il Terzo settore
Risorse DPP 2026: € 180.000
Modalità attuativa: Bando aperto in modo continuativo
Il Fondo sosterrà in modo flessibile e tempestivo le attività di base e di prossimità territoriale degli enti non profit, garantendo continuità operativa, presenza nei territori e presidio sociale quotidiano.

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI ASCOLI PICENO

Protezione e qualità ambientale

Nel 2026 la Fondazione afferma il proprio impegno nella tutela e valorizzazione del patrimonio naturale, riconoscendone il valore ambientale, sociale, culturale ed economico. La protezione dell'ambiente non viene intesa solo come salvaguardia delle risorse naturali, ma come condizione essenziale per lo sviluppo sostenibile delle comunità, per la qualità della vita delle persone e per la trasmissione del territorio alle generazioni future.
Nel 2026 le risorse destinate al settore ammontano a **€ 200.000**, destinate a sostenere iniziative e progetti che favoriscano pratiche di gestione sostenibile e consapevole del territorio.

Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale

Risorse DPP 2026: € 200.000

Modalità attuativa: Bando per la presentazione di progetti

La Fondazione sosterrà iniziative volte a: tutelare e valorizzare il patrimonio naturale, paesaggistico e ambientale; promuovere modelli di sviluppo sostenibile fondati sulla partecipazione attiva delle comunità; favorire la salvaguardia delle risorse ambientali, il ripristino degli ecosistemi e il potenziamento della forestazione urbana; sviluppare percorsi strutturati di educazione ambientale, rivolti a scuole, cittadini e organizzazioni di comunità; sostenere innovazione verde, sperimentazioni di economia circolare e processi di riduzione dell'impatto ambientale; valorizzare le filiere agricole e artigianali locali, riconoscendole come componenti identitarie e opportunità di sviluppo sostenibile del territorio.
L'obiettivo è coniugare tutela dell'ambiente, benessere collettivo e crescita culturale, promuovendo una comunità consapevole del proprio patrimonio naturale e capace di prendersene cura in modo condiviso.

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI ASCOLI PICENO

Sviluppo locale

Nel 2026 la Fondazione intende sostenere percorsi di sviluppo locale fondati sulla collaborazione, sull'innovazione sociale e sulla valorizzazione delle risorse territoriali e comunitarie. L'azione strategica è orientata a rafforzare il protagonismo dei giovani, rigenerare le aree interne e sostenere iniziative imprenditoriali capaci di generare valore economico e sociale.
Nel 2026 le risorse destinate al settore ammontano a **€ 720.000**, articolate in tre assi di intervento.

1. GO! Futuro in movimento

Risorse DPP 2026: € 100.000

Modalità attuativa: Bando per la presentazione di progetti / Manifestazione di interesse

La Fondazione sosterrà il protagonismo giovanile, favorendo la creazione di una comunità attiva, consapevole e partecipativa, capace di proporre visioni condivise e contribuire allo sviluppo del territorio.
Saranno promosse iniziative che rafforzano le reti tra giovani, associazioni, istituzioni e organizzazioni locali, riconoscendo ai giovani un ruolo centrale nella generazione di innovazione sociale, partecipazione civica e cittadinanza attiva.

2. Abitare la montagna

Risorse DPP 2026: € 120.000

Modalità attuativa: Bando per la presentazione di progetti

La Fondazione intende contribuire alla rigenerazione sociale ed economica delle aree interne e montane, sostenendo la nascita e il consolidamento di reti di comunità che contrastino lo spopolamento e migliorino la qualità della vita. Le iniziative sostenute saranno orientate alla valorizzazione delle risorse naturali, culturali e sociali del territorio, e alla promozione di percorsi partecipati che favoriscano la permanenza e il ritorno dei residenti, in particolare dei giovani.
L'obiettivo è favorire la costruzione di comunità resilienti, solidali e capaci di auto-organizzazione, in una prospettiva di sostenibilità e riequilibrio territoriale.

3. Impresa, innovazione e occupazione

Risorse DPP 2026: € 500.000

Modalità attuativa: Intervento diretto / Bando per la presentazione di progetti

La Fondazione sosterrà iniziative volte a: promuovere lo sviluppo economico territoriale; favorire la crescita delle competenze imprenditoriali e finanziarie; incentivare la nascita e il consolidamento di imprese sociali, artigianali e innovative; generare nuove opportunità occupazionali, anche a beneficio di persone con disabilità o fragilità; valorizzare l'artigianato locale, favorendo creatività, trasmissione dei saperi e innovazione tecnologica.
L'obiettivo è promuovere un modello di sviluppo sostenibile e inclusivo, capace di coniugare competitività economica, responsabilità sociale e pari opportunità.

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI ASCOLI PICENO

Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa

Nel 2026 la Fondazione intende contribuire al benessere e alla qualità della vita delle comunità, sostenendo interventi orientati alla prevenzione, all'accesso equo ai servizi sociosanitari e alla costruzione di reti di prossimità che valorizzino la partecipazione della comunità alla cura. L'azione strategica si focalizza in particolare sul sostegno ai giovani con fragilità psico-sociali, sull'innovazione in ambito sanitario e sulla diffusione di modelli integrati di assistenza domiciliare.
Nel 2026 le risorse destinate al settore ammontano a **€ 520.000**, articolate in tre assi di intervento.

1.Giovani, famiglie e salute mentale

Risorse DPP 2026: € 200.000

Modalità attuativa: Bando per la presentazione di progetti

La Fondazione sosterrà percorsi integrati di supporto psico-sociale rivolti ai giovani che vivono situazioni di fragilità, promuovendo presa in carico precoce, resilienza e inclusione. Saranno valorizzati interventi di prevenzione del disagio e promozione del benessere mentale realizzati attraverso reti collaborative tra scuole, famiglie, servizi sanitari, Terzo settore e comunità locali.
L'obiettivo è favorire una cultura della salute mentale come bene collettivo, basata sulla prevenzione, sull'accoglienza e sulla partecipazione solidale.

2. Soluzioni innovative per la prevenzione e la cura

Risorse DPP 2026: € 160.000

Modalità attuativa: Bando per la presentazione di progetti

La Fondazione promuoverà l'adozione di tecnologie e strumenti innovativi per la prevenzione e la diagnosi precoce, il monitoraggio della salute e la continuità assistenziale. Saranno sostenute soluzioni digitali e strumenti di telemedicina che migliorano la qualità della cura, in particolare nelle aree interne e nei contesti fragili, favorendo modelli territoriali di prossimità e alfabetizzazione digitale in ambito sanitario.
L'obiettivo è contribuire a un sistema sanitario più equo, accessibile e orientato alla persona, capace di integrare tecnologia, umanità e sostenibilità.

3. Assistenza domiciliare e di prossimità

Risorse DPP 2026: € 160.000

Modalità attuativa: Bando per la presentazione di progetti

La Fondazione sosterrà percorsi di assistenza domiciliare integrata orientati a garantire continuità delle cure e qualità della vita di persone fragili o non autosufficienti. Saranno valorizzate reti di collaborazione tra servizi sanitari, enti locali, Terzo settore e volontariato, insieme all'utilizzo di strumenti di monitoraggio e teleassistenza. L'obiettivo è contribuire alla creazione di reti di prossimità solidale, capaci di integrare competenze professionali e relazionali e di riconoscere la casa come spazio di dignità, autonomia e cura.

Indicazioni dell'Organo di indirizzo sulla definizione delle linee di operatività per il raggiungimento degli obiettivi triennali

In questa sezione vengono riportate le indicazioni espresse dall'Organo di indirizzo nella definizione delle linee di operatività per il raggiungimento degli obiettivi triennali.
La Fondazione seleziona, secondo criteri di trasparenza, efficacia ed efficienza, le modalità e gli strumenti attuativi di volta in volta più adeguati al tempo, all'ambito e alla tipologia di intervento, impiegando nel modo più integrato e strategico possibile le proprie risorse economiche, reputazionali, di conoscenze e competenze, e fungendo da facilitatore e catalizzatore di energie e azioni.
Nella scelta delle modalità di attuazione degli interventi, va tenuto in considerazione che il Protocollo di intesa sottoscritto dall'Acri e dal Ministero dell'economia e delle finanze il 22 aprile 2015, indica che "il bando costituisce la modalità operativa privilegiata per selezionare le erogazioni da deliberare" e che nei bandi sono esplicitati "gli obiettivi perseguiti, le condizioni di accesso, i criteri di selezione, gli indicatori di efficacia delle proposte" (art.11).
Come indicato nella Carta delle Fondazioni, "la trasparenza con riferimento alle condizioni di accesso, ai criteri di selezione e agli esiti del processo di individuazione delle iniziative di terzi da finanziare, nonché del percorso di identificazione di progetti propri, rappresentano elementi di fondamentale importanza che dovranno avere evidenza in apposite e pubblicizzate determinazioni".
La Fondazione individua le iniziative da sostenere sulla base di criteri definiti, escludendo situazioni di conflitto di interessi e ingerenze esterne.
Nel processo di selezione delle iniziative attua una procedura valutativa di merito, fondata su indicatori chiari e comparativi, oggetto di revisione da parte di enti terzi indipendenti che, ogni anno, in sede di bilancio sociale, verificano il rispetto dei principi di inclusività, rispondenza e materialità.
La Fondazione adotta i seguenti criteri generali di valutazione:

- Affidabilità e capacità organizzativa del soggetto responsabile: organizzazione, esperienza, competenza, professionalità, reputazione anche sulla base di esperienze pregresse con la Fondazione, eventuale rete di partenariato.
- Completezza, chiarezza e coerenza della proposta progettuale: adeguatezza, coerenza, eventuale innovatività ed efficacia della soluzione proposta in relazione al bisogno al quale l'intervento intende rispondere.
- Impatto: numero di destinatari e beneficiari finali raggiunti; quantità e qualità dei cambiamenti ipotizzati.
- Sostenibilità: capacità di proseguire l'azione oltre i termini previsti dal sostegno finanziario della Fondazione, attraverso la generazione diretta di risorse, l'attrazione di proventi futuri o la presa in carico dell'iniziativa da parte di altri soggetti; impatto ambientale.

Per le progettualità che prevedono un impegno economico importante da parte della Fondazione, in aggiunta ai criteri sopra elencati, possono essere valutate anche la presenza, coerenza e chiarezza del sistema di monitoraggio e valutazione, oltre che l'innovatività degli interventi proposti.
Altri elementi di valutazione sono il favorire, ove possibile, il ricambio tra i soggetti finanziati ed il principio di "non sostitutività" dell'intervento pubblico, tenuto conto delle situazioni di

contesto.
Particolare attenzione dovrà essere riservata alle aree interne e montane e allo sviluppo di progettualità trasversali capaci di migliorare in modo concreto la qualità di vita delle persone con disabilità e delle loro famiglie.
Un ulteriore criterio è il rispetto delle pari opportunità, alla cui promozione la Fondazione pone particolare attenzione perseguendo la piena inclusione e l'uguaglianza di diritti a tutti i livelli di partecipazione.
I "progetti propri" della Fondazione, come indicato nella Carta delle Fondazioni, sono realizzati a seguito della valutazione di possibili soluzioni alternative per perseguire con maggiore efficacia ed efficienza gli obiettivi programmati.
Per quanto riguarda l'asse strategico "Fondo di prossimità per il Terzo settore", afferente al settore di intervento Volontariato, filantropia e beneficenza, l'Organo di indirizzo ha raccomandato di destinare le risorse ai seguenti ambiti prioritari:

- Arte e cultura
- Attività sportive e ricreative
- Inclusione sociale, con particolare attenzione alle persone con disabilità e alle loro famiglie
- Contrasto alla povertà e alle disuguaglianze
- Interventi in ambito sociosanitario

I contributi saranno esclusivamente destinati a soggetti del Terzo settore, con esclusione degli enti pubblici, al fine di evitare sovrapposizioni con altri strumenti di sostegno e garantire la massima trasparenza nell'impiego delle risorse.
Le richieste di contributo potranno essere accolte fino a un importo massimo di € 2.000. Le delibere saranno assunte dal Consiglio di amministrazione con cadenza mensile, nel rispetto di una programmazione trimestrale delle risorse disponibili.
Per ciascun anno, ogni organizzazione potrà beneficiare di un solo contributo a valere sul Fondo. Non sono ammesse nuove richieste da parte di enti che, avendo già ricevuto contributi dalla Fondazione, non abbiano completato la rendicontazione delle spese relative a progettualità concluse o in corso, anche se finanziate in precedenti Piani pluriennali.
Per quanto riguarda l'asse strategico "Manifestazioni culturali, eventi e convegnistica", è criterio preferenziale porre attenzione al criterio della non replicabilità, nell'arco del triennio, della medesima iniziativa salvo progettualità di rilevante impatto sul territorio. Ciò significa che la stessa manifestazione non potrà essere finanziata per più anni consecutivi all'interno del medesimo ciclo di programmazione, al fine di favorire:

- il ricambio e l'alternanza tra i soggetti del Terzo settore;
- la diversificazione dell'offerta culturale sul territorio;
- l'emersione di nuove progettualità, in particolare da parte di organizzazioni che non hanno beneficiato di precedenti contributi.

In questo modo si intende sostenere una programmazione culturale più ampia, inclusiva e dinamica.
Nell'ambito del Piano pluriennale 2026-2028, la Fondazione prevede che gli enti pubblici locali possano essere coinvolti nelle iniziative progettuali in qualità di partner, per favorire il coordinamento e l'integrazione delle politiche territoriali, ma non potranno assumere il ruolo di soggetto responsabile del progetto o di capofila.
La Fondazione prevede un'attività di monitoraggio e valutazione degli interventi sostenuti, con

particolare attenzione alle progettualità di maggior rilievo e con l'eventuale coinvolgimento di soggetti terzi esterni che possano provvedere a tale attività in sinergia con il personale della Fondazione, offrendo supporto metodologico e operativo.
Per quanto riguarda i principi di gestione, monitoraggio e valutazione delle iniziative sostenute, la Fondazione definisce e rende noti ai beneficiari tempi e modalità di erogazione dei contributi concessi, verificando la realizzazione delle iniziative sostenute sia sotto il profilo amministrativo, sia nel merito dell'efficacia progettuale rispetto agli impegni assunti dai soggetti beneficiari.
Tutte le richieste di contributo devono essere presentate compilando un apposito formulario online per la redazione del quale gli uffici della Fondazione svolgono attività di tutoraggio e accompagnamento.
Nel caso della pubblicazione di bandi, la Fondazione rende noti sul proprio sito internet, sugli altri canali di comunicazione e, quando previsto, anche tramite i mezzi di informazione locali, gli obiettivi perseguiti, le condizioni di accesso, i criteri di selezione e gli indicatori di efficacia delle proposte.
La liquidazione delle risorse economiche a favore dei soggetti responsabili dei progetti approvati avviene, di norma, sulla base degli stati di avanzamento del progetto, che sono sottoposti a verifica e valutazione con esito positivo. Per gli interventi minimi la liquidazione avviene a saldo, previa rendicontazione delle spese e presentazione di una relazione attestante le attività svolte e gli obiettivi raggiunti.
Il beneficiario decade dal diritto di utilizzare il contributo assegnato qualora il progetto non venga avviato o concluso nei termini stabiliti al momento della formalizzazione della concessione, salvo giustificati motivi che il Consiglio di amministrazione della Fondazione può valutare sulla base dell'istruttoria predisposta dai suoi uffici.
Nel caso in cui un progetto non risulti concluso entro la scadenza prevista, in assenza di specifiche motivazioni e salvo proroghe concesse sulla base dell'andamento delle attività e della situazione di contesto (si pensi, ad esempio, all'impatto dell'emergenza pandemica sull'operatività di enti ed organizzazioni), il Consiglio di amministrazione può attuare misure correttive specifiche per il singolo progetto, oppure revocare il contributo.
La Fondazione può revocare il contributo qualora: siano accertati i motivi che inducano a ritenere non possibile la realizzazione o la continuazione del progetto o del sostegno; sia accertato, all'esito della verifica della rendicontazione, l'uso non corretto dei fondi erogati.
In questo caso la Fondazione può in qualsiasi momento disporre l'interruzione della contribuzione e chiedere la restituzione delle somme già eventualmente versate; il soggetto beneficiario non abbia dato seguito ai contenuti del progetto proposto ovvero alle eventuali indicazioni della Fondazione per la sua realizzazione; il soggetto beneficiario non abbia concertato con la Fondazione le attività di comunicazione relative al progetto. In quest'ultimo caso le risorse tornano nella disponibilità della Fondazione nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento dell'attività istituzionale; di norma le risorse residue e/o revocate vengono destinate ai fondi per le attività istituzionali.
La Fondazione promuove costantemente la disseminazione delle esperienze più positive, sia con proprie iniziative di comunicazione esterna, sia stimolando i beneficiari a diffondere notizie e informazioni su quanto realizzato.
La Fondazione rende pubbliche sul proprio sito internet www.fondazionecarisap.it informazioni aggiornate sulla propria attività istituzionale, dando evidenza - come previsto dal

Protocollo d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze -, dello Statuto, dei regolamenti, dei bilanci, dei documenti programmatici previsionali, delle informazioni concernenti gli appalti affidati di importo superiore a 50.000 euro, dei bandi per la presentazione di progetti, degli aggiornamenti sullo stato di avanzamento delle attività progettuali e dei curricula dei membri degli Organi.
A rafforzare l'azione di trasparenza e comunicazione concorre una costante interazione con il territorio, assicurata sia da momenti di incontro e ascolto con gli stakeholder, sia dall'indagine annuale di Stakeholder satisfaction, che rileva il livello di soddisfazione rispetto all'operato della Fondazione.

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI ASCOLI PICENO

SETTORI DI INTERVENTO	*DPP*
Educazione, istruzione e formazione	***2026***
Alta formazione e competenze per lo sviluppo	100.000 €
Università, ricerca e innovazione sociale	250.000 €
Educazione all'imprenditorialità sociale	100.000 €
Prevenzione delle devianze, empatia digitale e cittadinanza consapevole	100.000 €
Educazione, sport e sviluppo del potenziale giovanile	110.000 €
RISORSE DISPONIBILI	**660.000 €**

Arte, attività e beni culturali	***2026***
Manifestazioni culturali, eventi e convegnistica	250.000 €
Patrimonio culturale, spazi e luoghi di comunità	540.000 €
Storia, identità e senso di comunità	40.000 €
L'arte che cura	100.000 €
Comunicare la cultura	25.000 €
RISORSE DISPONIBILI	**955.000 €**

Volontariato, filantropia e beneficenza	***2026***
Spazi e reti per un Terzo settore connesso e coeso	200.000 €
Strategie per l'abitare sociale	60.000 €
Contrasto alla povertà: equità e dignità sociale	500.000 €
Progetti di sistema, interventi di rete	280.000 €
Anziani protagonisti della comunità	200.000 €
Più forza al non profit	150.000 €
Attività istituzionale	50.000 €
Fondo di prossimità per il Terzo settore	180.000 €
RISORSE DISPONIBILI	**1.620.000 €**

Protezione e qualità ambientale	***2026***
Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale	200.000 €
RISORSE DISPONIBILI	**200.000 €**

Sviluppo locale	***2026***
Go! Futuro in movimento	100.000 €
Abitare la montagna	120.000 €
Impresa, innovazione e occupazione	500.000 €
RISORSE DISPONIBILI	**720.000 €**

Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa	***2026***
Giovani, famiglie e salute mentale	200.000 €
Soluzioni innovative per la prevenzione e la cura	160.000 €
Assistenza domiciliare e di prossimità	160.000 €
RISORSE DISPONIBILI	**520.000 €**

TOTALE RISORSE DISPONIBILI DPP 2026	**4.675.000 €**

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI ASCOLI PICENO

Documento programmatico previsionale 2026

Approvato dall'Organo di indirizzo nella seduta del 31 ottobre 2025

Modificato dall'Organo di indirizzo nelle sedute del 30 aprile 2026, 26 giugno 2026 e 26 ottobre 2026

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI ASCOLI PICENO

SETTORI DI INTERVENTO	*DPP*
Educazione, istruzione e formazione	***2026***
Alta formazione e competenze per lo sviluppo	100.000 €
Università, ricerca e innovazione sociale	410.000 €
Educazione all'imprenditorialità sociale	100.000 €
Prevenzione delle devianze, empatia digitale e cittadinanza consapevole	100.000 €
Educazione, sport e sviluppo del potenziale giovanile	110.000 €
RISORSE DISPONIBILI	**820.000 €**

Arte, attività e beni culturali	***2026***
Manifestazioni culturali, eventi e convegnistica	250.000 €
Patrimonio culturale, spazi e luoghi di comunità	1.340.000 €
Storia, identità e senso di comunità	40.000 €
L'arte che cura	100.000 €
Comunicare la cultura	25.000 €
RISORSE DISPONIBILI	**1.755.000€**

Volontariato, filantropia e beneficenza	***2026***
Spazi e reti per un Terzo settore connesso e coeso	200.000 €
Strategie per l'abitare sociale	60.000 €
Contrasto alla povertà: equità e dignità sociale	500.000 €
Progetti di sistema, interventi di rete	580.000 €
Anziani protagonisti della comunità	200.000 €
Più forza al non profit	150.000 €
Attività istituzionale	50.000 €
Fondo di prossimità per il Terzo settore	240.000 €
RISORSE DISPONIBILI	**1.980.000 €**

Protezione e qualità ambientale	***2026***
Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale	200.000 €
RISORSE DISPONIBILI	**200.000 €**

Sviluppo locale	***2026***
Go! Futuro in movimento	100.000 €
Abitare la montagna	120.000 €
Impresa, innovazione e occupazione	500.000 €
RISORSE DISPONIBILI	**720.000 €**

Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa	***2026***
Giovani, famiglie e salute mentale	200.000 €
Soluzioni innovative per la prevenzione e la cura	160.000 €
Assistenza domiciliare e di prossimità	160.000 €
Interventi da realizzarsi in coordinamento con la Direzione Generale delle Aziende Sanitarie Territoriali	3.500.000 €
RISORSE DISPONIBILI	**4.020.000 €**

TOTALE RISORSE DISPONIBILI DPP 2026	**9.495.000 €**